

Sono tornati a scuola i ragazzi di Firenze
ORE 8,30: LEZIONE DI ALLUVIONE
A pagina 4 il servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

Dalle urne una clamorosa smentita alle favole sulla «crisi» comunista

Il P.C.I. si rafforza ancora

- Bruciante insuccesso del Partito socialista unificato alla sua prima prova elettorale
- Brillante avanzata del PSIUP
- La DC arretra o mantiene a scapito delle destre

Duramente sconfitto il centro-sinistra al Comune

Tre seggi in più a Ravenna conquistati da PCI e PSIUP

Chiara indicazione per una nuova maggioranza unitaria - Il PSI-PSDI e il PRI hanno perso un seggio ciascuno - La DC resta ferma - Il MSI scompare dal Consiglio comunale - Esultanza popolare

Grandi vittorie nel Lazio

Genzano e C. Castellana: maggioranza al PCI

Il Partito aumenta ad Albano in voti e conserva la percentuale - Canale Monterano strappato alla Democrazia cristiana

Dal nostro inviato RAVENNA, 28. Il centro-sinistra è stato sconfitto a Ravenna...

Table with 4 columns: COMUNE DI RAVENNA, Amministrative '66, Amministrative prec., Politiche '63, Provinciali '64. Rows include PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PSDIUM, MSI, Altri.

Sconfitto il centro-sinistra nella provincia di Massa Carrara

Aumentano PCI e PSIUP Crollo degli unificati

Il nostro partito ha resistito sulla punta più alta raggiunta nel '63 - Il PSIUP ottiene il 7,64% il PSI-PSDI raggiunge appena il 18,56% rispetto al 26,81% che avevano i due partiti nel 1963

Dal nostro inviato CARRARA, 28. Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Massa Carrara...

La DC ha perduto quasi un punto in percentuale, mentre il PRI, recuperando i voti perduti alle ultime consultazioni...

Nel Catanzarese

Il PCI avanza del 10% a Guardavalle

CONQUISTATI DALLE SINISTRE I COMUNI ROCCABERNALDA, S. PIETRO A MAIDA E S. SOSTENE - I RISULTATI IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

CATANZARO, 28. Il PCI ha riportato significativi successi in tutti i centri del Catanzarese...

Unanime sdegno per la partecipazione dell'alto magistrato alla commemorazione del fascista Rocco

Tavolaro non può restare presidente della Cassazione

Duro giudizio del ministro della giustizia Reale sul comportamento del primo presidente della Corte di Cassazione...

Un'offesa da cancellare

L'inadatta presenza del primo presidente della Cassazione alla celebrazione di Alfredo Rocco ha suscitato un moto di sdegno immediato...

Andrea Barberi (Segue in ultima pagina)

La base respinge l'alleanza con Kiesinger e con Strauss

Si approfondisce la crisi nel partito di Brandt

La maggioranza delle organizzazioni regionali è contraria alla collaborazione governativa con la CDU-CSU...

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28. Il gruppo dirigente della socialdemocrazia tedesca occidentale è riuscito a fare quanto nessun esponente democristiano...

Definitivi i dati delle «provinciali»

Trieste ha detto «no» alla politica governativa

La DC e il PSI-PSDI unificati perdono voti - I comunisti mantengono le loro posizioni - A Muggia la lista del PCI aumenta in voti e passa al 48,12% - Forte affermazione del PSIUP - Undicimila le schede bianche

Dal nostro inviato TRIESTE, 28. Trieste ha detto no al centro-sinistra ed ai programmi di smobilitazione della sua industria cantieristica...

Indipendentisti: 9129 (4,48%); Lista unitaria slovena: 6917 (3,4%); UNE: 1280 (0,62%); nulle e bianche: 11.320.

to della loro politica rinunciataria e dell'avvio dato ai programmi del CIPE.

Fernando Strambaci (Segue a pagina 2)

Silverio Corvisieri (Segue a pagina 2)

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Importante successo elettorale in Sicilia

Netta avanzata del PCI a Gela Cinque comuni alle sinistre

Le forze di sinistra unite hanno conquistato Montallegro, Roccella V. e Librizzi e ripreso Nizza e S. Vito Lo Capo — Tendenza della DC a perdere voti — Fortissime flessioni del PSI-PSDI (a Nizza, Librizzi, Favara e Adrano in particolare) — Significativo successo del PSIUP

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Il PCI ha ottenuto una splendida affermazione a Gela, che con i suoi quasi 60.000 abitanti costituisce il centro di gran lunga più importante del 50 dell'isola in cui si è votato, ed insieme una delle città-test del voto del Mezzogiorno. Il nostro Partito vi ha infatti ottenuto 9.998 voti (pari al 38,9% conquistando 1 o forse addirittura 2 seggi in più), non solo superando con un imponente balzo in avanti il risultato delle amministrative precedenti (8.653 voti e 36,9%) e quelle delle regionali del '64 (9.794 voti) ma sfiorando addirittura il traguardo delle «politiche» del '63 (10.275).

Non solo l'importante successo comunista — che premia una vivacissima battaglia per fare di Gela non tanto un «polo» assolutamente estraniato dal contesto della provincia di Caltanissetta, ma un centro di aggregazione e di sviluppo, anche agricolo, per tutta la fascia centro-meridionale della regione — ma pure i risultati ottenuti dagli altri partiti, dando al voto di Gela un significato di indicazione generale del voto siciliano, di notevole valore politico. Se infatti la DC ha perso quasi tre punti in percentuale e 3 seggi, i socialisti unificati hanno perso un sesto dei voti riportati alle precedenti elezioni amministrative dal PSI e dal PSDI (ed il raffronto è ancor più notevolmente negativo se fatto con le politiche e le regionali); il PSIUP, invece, conferma la sua forte presenza conqui-

stando 718 voti e un seggio, mentre i fascisti perdono esattamente un terzo dei loro voti.

Il voto di Gela — eccome tutto il valore politico generale — serve grosso modo a dare anche una indicazione sugli orientamenti di massima del voto siciliano: 1) precisa tendenza del PCI a superare il dato delle amministrative precedenti (e in qualche caso persino quello delle politiche); 2) altrettanto inequivocabile tendenza della DC a perdere rispetto sia alle amministrative che alle politiche; 3) affermazione notevole del PSIUP; 4) fallimento completo del tentativo del PSI-PSDI unificati di proporsi come «alternativa» alla DC da un lato, e alle forze unite della sinistra dall'altro; 5) gravissima flessione delle destre, e in particolare del MSI.

Che il risultato di Gela, pur nella sua eccezionale importanza, non sia un fatto isolato neppure nel Niseno, è confermato dal successo ottenuto dalle sinistre — pur restando stazionaria la situazione a Mussomeli — nel terzo importante comune della provincia di Caltanissetta, cioè Niscomi. Lì, il PCI e il PSIUP, che quest'anno si presentavano con liste separate, hanno ottenuto una somma di voti maggiore di quelli riportati nel '64 con lista unica: la DC perde più di tre punti in percentuale (dal 43,8% al 40,4%); il MSI perde anche qui a 2,28 dei suoi voti (da 3,463 a 2,28) mentre socialisti e socialdemocratici insieme riescono a malapena a raggranellare gli stessi voti ottenuti nella precedente consultazione municipale.

Inoltre — ecco il secondo dato politico di notevole valore — cinque comuni della Sicilia — dove si è votato con la maggioranza costituita dalla DC — sono stati conquistati dalle forze unite della sinistra: San Vito Lo Capo (Trapani), Montallegro (Agrigento), Nizza, Roccella V. e Librizzi (Messina). Di essi San Vito, Nizza e Librizzi erano in precedenza amministrati dalle forze popolari (e erano anche gli unici tre comuni dell'isola nei quali si è andati alle elezioni con giunte di sinistra); gli altri due, invece, sono stati strappati per la prima volta alla DC, grazie alle liste unitarie tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti.

In provincia di Agrigento il dato orientativo complessivo comune ai 5 centri dove si è votato con la proporzionale (Favara, Naro, Campobello, Siculiana e S. Biagio Platani) indica che il nostro partito supera i voti ottenuti nelle precedenti amministrative con alcune differenziazioni (va indietro a Campobello e a Favara, va invece molto avanti a Siculiana, dove la DC perde notevolmente).

In provincia di Catania significativo successo del nostro partito ad Adrano (oltre 30 mila abitanti) dove passa in percentuale dal 39 al 41 per cento dei voti e conquista 4 seggi in più.

Nettamente negativi, invece, i dati che giungono dai due centri del Siracusano in cui si è votato: Pachino ed Avola. Lì si registrano flessioni del PCI, e avanzate — altrettanto «controcorrente» — della DC e del PSU.

Il dato largamente positivo dei comuni dove si è votato con la maggioranza costituita dall'altra parte la riprova della fondatezza di un primo dato generale che emerge dall'analisi — ancora necessariamente sommaria e incompleta — del voto, e cioè, dove erano in lizza larghe concentrazioni unitarie, il esse hanno vinto o comunque segnato notevoli affermazioni. Il secondo dato, cui del resto si è già accennato, è quello della tendenza della DC a perdere in voti, in percentuale e in seggi; tendenza che assume proporzioni particolarmente vistose in alcuni grossi centri (Adrano, per esempio, dove essa perde la maggioranza, e non è più in grado di amministrare con i fascisti e i liberali suoi alleati di sempre, né è in grado di costituire una giunta di centro-sinistra con i socialisti unificati che hanno perso un terzo dei loro voti) e nei comuni della provincia di Palermo, che pure rappresentavano una roccaforte per la DC e in particolare per il ministro dell'Agricoltura Restivo.

I risultati del PSI-PSDI unificati sono quasi sempre assolutamente inferiori alla somma dei voti del PSI e del PSDI (a parte Adrano, di cui si è già detto, si registra una clamorosa flessione socialista nella roccaforte di Favara, nell'Agrigentino — dove il PSU ha perso 2318 voti e 5 seggi — e in quello dei 5191 voti ottenuti nelle precedenti amministrative — a Partanna in provincia di Trapani e in alcuni centri della provincia di Palermo); mentre i risultati rivelano ovunque una soddisfacente affermazione (una media di poco inferiore al 4 per cento dei voti) del PSIUP che conferma e in qualche caso migliora le sue posizioni, anche rispetto ai pochi dati omogenei disponibili per il passato.

La sostanziale sconfitta del PSU trova invece nei risultati di Nizza e di Librizzi la sua più clamorosa testimonianza. Nei due centri i socialisti avevano amministrato per quattro anni il Comune insieme ai comunisti e alle altre forze popolari. Alla vigilia della campagna elettorale, tuttavia, il PSU si era rifiutato di tornare a formare liste unitarie di sinistra come per il passato, per scegliere invece l'alleanza con l'agricoltura. A Nizza questa scelta antipopolare veniva subito respinta dal vice sindaco e dall'assessore anziano socialista che decidevano di lasciare il partito e di confluire nel movimento socialista autonomo del senatore Gatto, mentre aderivano alla lista unitaria di sinistra. Il voto popolare, infine, si è incaricato, in tutti e due i centri, di dare una salutare lezione agli scissionisti.

Particolarmente significativa per la sua ampiezza, infatti, l'affermazione del nostro partito nei cinque comuni della provincia di Palermo dove esso si è presentato con il proprio contrassegno: ovunque si è andati avanti rispetto alle precedenti amministrative e quasi sempre si supera persino il dato politico del 1963 che pure consideravamo come la «punta massima».

Un dato globale del voto nei cinque comuni palermitani (Capaci, Trabia, Isnello, Bologneta, Cerda) da questo rapporto: il nostro partito aveva 1270 voti nelle precedenti am-

Spoletto: non passa il centro sinistra

Lieve arretramento del nostro Partito e avanzata del PSIUP Ad Amelia il PCI avanza in voti e in percentuale



Si procede allo spoglio di un seggio di Trieste.

PERUGIA, 28. Il centro sinistra non è passato a Spoletto. Il nostro partito ha mantenuto la posizione di maggioranza relativa superando il 38% dei suffragi, il PSIUP ha raddoppiato i seggi in Consiglio comunale ottenendone 2, il PCI dispone di 17 consiglieri, uno in meno rispetto al '64. PCI e PSIUP dispongono sempre di 19 consiglieri.

Interessante l'affermazione della lista dei cattolici disidenti presentata in polemica con la DC e col centro sinistra, che ha raccolto i suffragi che consentono la elezione di un consigliere comunale.

Il crollo delle destre, dei liberali, che hanno perduto il loro unico rappresentante, dei fascisti che hanno dimezzato la loro rappresentanza, ridotti ad un solo consigliere, giungono a favore della DC che ha guadagnato un seggio. Quindi l'appello sfacciato della DC per il centro sinistra sporcò è stato raccolto dall'elettorato di estrema destra ma, ciò nonostante, il centro sinistra, dopo aver amministrato per due anni con una maggioranza fantastica, dopo aver consegnato il Comune al commissario, ha fatto cilecca. La sola maggioranza sarebbe quella di sinistra, con i comunisti, le forze socialiste e i cattolici disidenti. Questi i risultati definitivi in ufficiali: PCI 9119 (38,8%); PSIUP 1349 (5,7%); DC 6917 (29,5%); PSI-PSDI 3419 (14,9%); PRI 639 (2,7%); PLI 451 (1,9%); MSI 1009 (4,3%); Cattolici disidenti 596 (2,5%).

I seggi sono stati così distribuiti: 17 al PCI, al PSIUP 12 alla DC, 6 al PSI-PSDI, 1 al PRI, 1 al MSI, 1 ai cattolici disidenti. Nessun seggio è toccato ai liberali.

Ed ecco i risultati precedenti:

Precedenti amministrative: PCI 10068 (43,4%); seggi 18; PSIUP 1006 (4,3%); seggi 1; DC 3298 (12,2%); seggi 6; PSI 569 (2,5%); seggi 1; DC 6347 (27,4%); seggi 11; MSI 1100 (4,7%); seggi 2.

Politiche 1963: PCI 10562 (41,8%); PSI 3518 (13,0%); PSDI 388 (2,3%); PRI 416 (1,7%); DC 7682 (30,4%); PLI 818 (3,2%); PSDI 99 (0,4%); MSI 1530 (6,1%); altri 35 (0,1%).

Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Amelia, in provincia di Terni, si è registrato un ulteriore avanzamento del PCI che aumenta i voti dell'8,5% e un aumento del PSIUP di circa 11,4 per cento; una forte flessione del PSI-PSDI del 5%, una forte flessione del PLI del 3,2%, un aumento della DC del 2,3%, e un aumento del PRI del 2%.

Il dato più significativo riguarda il PSI-PSDI che perde un consigliere e riduce la sua forza al 12,18%. Il nostro Partito, che rafforza le sue posizioni di partito di maggioranza relativa, conquista con 2.677 voti (38,9% di suffragi) il crollo, praticamente la scomparsa dei liberali che oltre a perdere il consigliere comunale si riducono ad una forza dello 0,72%, ha giocato alla forza della DC e del PRI. Il nostro partito mantiene i 12 consiglieri e il PSIUP riconquista il suo consigliere, mentre il PSU ne avrà quattro.

Ad Amelia, prima della gestione commissariale si aveva una amministrativa di centro sinistra (PCI, PSI, PSIUP); questa maggioranza potrebbe essere rinnovata. Se il PSI-PSDI sceglie la via del capovolgimento delle alleanze, sarebbe però possibile anche il centro sinistra, che ha chiesto ed ottenuto i voti liberali. Questi i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno):

PCI 2677 (26,11); PSI 1747 (37,2 per cento); PSI 381 (8,1); PSDI 38 (0,8); PRI 45 (1); DC 1696 (36,1); PLI 35 (0,7); PSDI 99 (2,1); MSI 647 (13,8); altri 88 (1,9).

A Tursi i socialisti unificati hanno subito una clamorosa sconfitta perdendo in voti, in percentuale e in seggi a vantaggio della DC, che ha riconquistato il Comune, attribuendosi la maggioranza assoluta dei seggi in Consiglio. La lista democratica di sinistra ha subito una lieve flessione rispetto alle ultime elezioni amministrative.

A Salandra, dove si è votato parzialmente solo in tre su quattro sezioni, i risultati sono stati favorevoli per la DC che ha potuto riconquistare il Comune grazie ai voti guadagnati a spese di una lista civica di destra, che in questo turno ha regalato alla DC oltre 300 voti. Anche la lista unitaria dei comunisti e dei socialisti ha guadagnato circa 180 voti, ma il sistema maggioritario ha assegnato alla DC la maggioranza dei seggi in Consiglio.

I dati del voto in Puglia

Grande balzo del PCI a Gallipoli dove la DC perde voti e seggi

Il PCI conferma nel complesso la sua forza, con la eccezione di Andria - Falite le speranze del PSI-PSDI - Le destre cedono voti alla DC

BARI, 28. I risultati delle elezioni amministrative svoltesi in diciannove Comuni pugliesi danno il seguente quadro: 1) Il PCI conferma nel complesso la sua grande forza, con risultati tuttavia non omogenei. Ad ANDRIA si registra una sensibile flessione sulle amministrative del 1963 (che segnava il 47% dei voti) la punta più alta mai raggiunta in questo centro, superiore anche alle politiche) e il partito cala al 41%. Altre si segnalano invece notevoli avanzate delle liste comuniste: a GALLIPOLE il PCI passa da 6 seggi a 10, a SANMICHELE da 7 a 8, a MINERVINO da 11 a 12.

2) La DC assorbe voti alle destre e si rafforza quasi ovunque con le eccezioni di Orsara di Puglia e a Laterza dove perde due seggi.

3) Il PSI-PSDI registra una forte delusione rispetto alle speranze e ai pronostici della vigilia. Solo ad Andria, dove gioca a suo favore una situazione locale, avanza dal 5% circa al 9%. In quasi tutti gli altri Comuni invece non va oltre le pur deboli posizioni precedenti e in molti casi indietreggia, come a Minervino dove passa dal 16 al 12%, a Orsara dall'8,4% al 6,4%, e a Gallipoli (dal 21,5 al 15,1%).

I compagni di Gallipoli hanno festeggiato ieri sera il grande balzo in avanti del PCI che

ha visto aumentare i suoi voti del 10,7 per cento rispetto alle amministrative del '62 ed ha ottenuto dieci seggi in Consiglio comunale vale a dire quattro in più delle precedenti elezioni. Di contro la DC, che nelle precedenti amministrative era divisa in due gruppi poi riunificatisi, ha perduto la maggioranza assoluta passando dal 52,3 al 43,2 per cento e perdendo due consiglieri su sedici; anche il PSI-PSDI — presentatisi in una lista «unificata» — hanno ricevuto una grossa condanna dal corpo elettorale perdendo tre dei loro sette seggi e il 5,4 per cento dei voti.

Ed ecco i dati complessivi di Gallipoli:

PCI 2249 voti e 10 seggi (più 4); PSIUP 85 voti (nessun seggio); PSI-PSDI 1138 voti e 4 seggi (meno 3); PRI 103 voti e nessun seggio; DC 3242 voti e 14 seggi (meno 2); lista civica 340 voti e un seggio; MSI 323 voti e un seggio.

Ecco gli altri dati pervenuti:

A SAMMICHELE (Bari) — dove precedentemente si era votato col sistema maggioritario — il PCI guadagna rispetto alle elezioni provinciali: PCI 1641 (8 seggi); (PSI-PSDI) 602 (3 seggi); DC 1738 (9 seggi); MSI 62 (nessun seggio).

A VILLA CASTELLI (Brindisi) il PCI mantiene le sue posizioni; la DC migliora rispetto alle amministrative, perdendo voti le destre e il PSI-PSDI. Ecco i voti: PCI 492 (15,1 per cento); PSI-PSDI 1016 (31 per cento); DC 1592 (48,7 per cento); MSI 164 (0,5 per cento).

A LATERZA (Taranto) il PCI mantiene le sue posizioni rispetto alle precedenti comunali mentre la DC perde il 5 per cento dei voti: PCI 1121 (18 per cento); PSI-PSDI 1130 (18,2 per cento); MSI 1403 (22,5 per cento); MSI 1403 (22,5 per cento).

A CAVALLINO (Lecce): PCI 288 (2 seggi); DC 1381 (11 seggi); PRI 888 (7 seggi); hanno inoltre preso voti senza ottenere seggi: PSI-PSDI 122, PSIUP 54, destre 95.

Successo del PCI a Montescaglioso

Avanzata in voti e percentuale rispetto al 1964 Regresso della DC e del PSI-PSDI — Il centro sinistra non ha la maggioranza

MATERA, 28. In provincia di Matera si è votato nel comune di Montescaglioso e Tursi con il sistema proporzionale. Nel comune di Salandra con il sistema maggioritario. A Montescaglioso, la DC e il PSI-PSDI unificati, che hanno perso complessivamente 170 voti, mentre il partito comunista, che si è confermato la prima forza politica del Comune, ha guadagnato ottanta voti e l'11,7 per cento rispetto alle elezioni amministrative del 1964, mantenendo i risultati delle ultime elezioni politiche. La DC e il PSI-PSDI che avevano brutalmente ricattato l'elettorato, chiedendo la maggioranza assoluta per una giunta di centro-sinistra, e indicando nel centro-sinistra l'unica alternativa al commissario prefettizio, sono stati bocciati, perdendo in voti, in percentuale e in seggi. La DC ha perso, infatti, circa 100 voti rispetto alle ultime elezioni amministrative e 300 voti esati, nei confronti delle elezioni politiche del 1963. PSI e PSDI

unificati sono andati indietro di un punto in percentuale ed hanno perso un seggio. Quindi il centro sinistra è rimasto ben lontano dalla maggioranza a Montescaglioso, poiché la distribuzione dei seggi è la seguente: 8 seggi al partito comunista, 7 alla DC, 1 al partito socialista unitario e 4 al Movimento sociale italiano.

Ecco i risultati: PCI 1705; DC 1397; PSI-PSDI 291; MSI 842. Ed ecco i risultati precedenti:

Precedenti amministrative: PCI 1629 (37,7%); seggi 8; PSI 461 (10,6%); seggi 2; DC 1474 (34,1%); seggi 7; MSI 762 (17,6 per cento); seggi 3).

Politiche 1963: PCI 1747 (37,2 per cento); PSI 381 (8,1); PSDI 38 (0,8); PRI 45 (1); DC 1696 (36,1); PLI 35 (0,7); PSDI 99 (2,1); MSI 647 (13,8); altri 88 (1,9).

A Tursi i socialisti unificati hanno subito una clamorosa sconfitta perdendo in voti, in percentuale e in seggi a vantaggio della DC, che ha riconquistato il Comune, attribuendosi la maggioranza assoluta dei seggi in Consiglio. La lista democratica di sinistra ha subito una lieve flessione rispetto alle ultime elezioni amministrative.

Comunanza: 179 voti in più alla lista popolare

ASCOLI PICENO, 28. A Comunanza, dove si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale, la lista della «Torre Civica», di larga concentrazione popolare, ha guadagnato 179 voti rispetto alle precedenti elezioni. Questi i risultati: DC 983 voti; PRI 171; PSI 208 (60%); seggi 9; PSIUP: 171, 2,4%; seggi 0; PSI: 1966, 21,84%; seggi 7; DC: 615, 18,03%; seggi 4; PLI: 95, 2,70%; seggi 0; MSI nessun voto.

Precedenti amministrative: PCI-PSI-Ind. 2008 (60%); seggi 9; DC: 579 (17,3%); seggi 3; altri 755 (22,7%); seggi 1).

Politiche 1963: PCI 1601 (42,9 per cento); PSI 746 (20); PSDI 331 (9); PRI 38 (1); DC 730 (19,6); PLI 166 (4,15); PSDIUM 9 (0,2); MSI 90 (2,4); altri 7 (0,2).

Nuova spinta a sinistra

PCI-PSIUP aumentano i voti a Valenza Po

La lista popolare conquista metà dei seggi, mentre la DC ne perde uno L'unità delle sinistre può assicurare la gestione dell'amministrazione comunale nel rispetto del voto popolare

Dal nostro inviato

VALENZA PO, 28. Nelle elezioni per il consiglio comunale, PCI, PSIUP e indipendenti — uniti nella lista delle sinistre valenzane — registrano un aumento in voti e, leggermente, anche in percentuale, rispetto alla consultazione dello scorso anno. I partiti del centro sinistra perdono, invece lo 0,5%.

Ecco i risultati definitivi ufficiali dei 34 seggi elettorali, in cui hanno votato 14.971 cittadini (tra parentesi voti e percentuali del 1965): PCI-PSIUP e indipendenti 7145, 48,93% (lo scorso anno, con liste separate di partito, i due partiti operativi avevano raccolto complessivamente 6996 voti pari al 48,69%); PSI-PSDI 2358, 16,14 per cento (nel 1965, avevano sommato 2347 voti, pari al 16,33 per cento); DC 4717, 32,30% (4694, 32,60%); PLI 332, 2,61 per cento (337, 2,34%).

Per il raffronto, ecco comunque i risultati precedenti:

Amministrative precedenti: PCI 6334 (44,9%); seggi 14; PSIUP 642 (4,5%); seggi 1; PSI 1096 (7,6%); seggi 2; PSDI 1251 (8,7%); seggi 2; DC 4884 (32,6 per cento); seggi 11; PLI 337 (2,4%).

Politiche 1963: PCI 6026 (44 per cento); PSI 1743 (12,7); PSDI 1140 (8,3); PRI 24 (0,2); DC 3620 (26,5); PLI 838 (6,3); PSDIUM 56 (0,4); MSI 200 (1,5); altri 13 (0,1).

raffermazione a destra della DC hanno conseguito lievi aumenti in voti e in percentuali, ma restano lontani dal quorum necessario per essere presenti nell'assemblea civica.

In sostanza, l'elettorato valenzano ha confermato e rafforzato il suo orientamento a sinistra premiando la politica dell'unità e respingendo, ancora una volta, la linea della scissione socialdemocratica. E' da sottolineare che, nella lista unitaria di sinistra, il PSIUP ha triplicato la propria rappresentanza in consiglio: una bella affermazione hanno conseguito anche gli indipendenti, con due eletti. Tre dei cinque consiglieri PSI-PSDI appartengono invece alla corrente socialdemocratica. Ecco l'elenco ufficiale dei quindici neo eletti della lista delle sinistre: Lenzi, Ravarino, Dogliotti, Bosco, Gatti, Quarta, Maruca, Irma Giordano, Ravan, Legnani per il PCI; Capra, Vecchio e Ponzano per il PSIUP; Piacentini Amisano per gli indipendenti.

Sull'esito della consultazione il compagno Renzo Ravarino, responsabile del comitato cittadino del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Per quanto significativa l'avanzata della sinistra valenzana non è stata sufficiente a garantire una soluzione immediata della crisi comunale, in quanto i due schieramenti conservano ambedue quindici seggi su trenta. Ma la tendenza del voto è chiara: arretra il centrosinistra, avanza la sinistra. La soluzione è dunque a sinistra e in questa prospettiva noi, come PCI, oggi come ieri, riteniamo che l'unità di tutte le forze di sinistra sia l'unico modo per evitare un nuovo commissario a Valenza e per realizzare il doveroso rispetto del voto popolare. Oltre il 5% dell'elettorato ha votato per i partiti che si schierano a sinistra della DC: ci pare, questo, un elemento che deve essere tenuto nel debito conto».

Pier Giorgio Betti

Nei 21 comuni della Campania

Calano DC e PSI-PSDI

In base ai dati elettorali e secondo le previsioni avanza il PCI

NAPOLI, 28. I primi dati sui 21 comuni della Campania dove si è votato ieri e oggi confermano in generale le previsioni di una avanzata del nostro partito rispetto alle ultime consultazioni amministrative. Nel più importante di essi, Battipaglia, dove l'elettorato è stato posto di fronte ad un'estrema frammentazione del fronte politico con la presentazione di ben 9 liste, il PCI ha ottenuto 2110 voti (14,5), seggi 4; PSIUP,

385 voti, nessun seggio; PSI-PSDI, 2294 voti, 5 seggi; PRI, 397 voti, nessun seggio; DC, 4805 voti, 11 seggi; PLI, 529 voti, 1 seggio; PSDIUM, 92 voti, 2 seggi; MSI, 233, 2 seggi; altre liste, 935 voti, 2 seggi.

Nelle precedenti elezioni, il PCI aveva 4 seggi; il PSI e il PSDI 8; la DC 14; il PLI nessun seggio; il PSDIUM 2; il MSI 2.

In provincia di Caserta rilevanti sono i risultati di Parete

e Trentola, dove il PCI avanza rispetto alle precedenti amministrative che alle ultime politiche. Nell'unico comune della provincia di Avellino dove si è votato, Lioni, il PCI ha presentato una lista fortemente caratterizzata dalla partecipazione di giovani ottenendo tre seggi contro l'unico seggio conquistato dalla precedente coalizione col PSI. La DC, che con due liste aveva ottenuto 13 seggi nelle elezioni precedenti,

ne ha ora ottenuti solo 7, mentre una lista bonomiana ne ha ottenuti 5. Altri 5 seggi sono andati al PSU: nelle consultazioni del '64 il PSI aveva presentato una lista comune con un gruppo DC e una con il PCI e avevano ottenuto rispettivamente 4 e 3 seggi. Un mantenimento delle posizioni precedenti dei vari partiti caratterizza per ora il voto di San Antimo in provincia di Napoli e di Caivano, sempre in provincia di Napoli.

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

Comunanza: 179 voti in più alla lista popolare

I risultati a Tresigallo

I risultati delle elezioni

La Spezia

Lerici: nuovo balzo in avanti del PCI

Dal nostro corrispondente

LERICI, 28. - Il PCI ha compiuto un ulteriore balzo in avanti confermando la posizione di primo partito, già raggiunta durante le elezioni del '64. Questo il dato di fondo delle elezioni, a Lerici.

Il nostro partito, rispetto al '64, ha guadagnato in percentuale 1,18, e in voti, 2.903 (5,1 per cento) di più. In termini di voti, il PCI è passato da 20.943 a 23.846, e in percentuale da 41,8 a 46,9.

La DC ha guadagnato il 2,01 in percentuale e 4.741 voti (8,9 per cento) di più. In termini di voti, è passata da 26.843 a 31.584.

Altri risultati: la Democrazia cristiana ha guadagnato il 2,01 in percentuale e 4.741 voti (8,9 per cento) di più. In termini di voti, è passata da 26.843 a 31.584.

Il nostro partito, rispetto al '64, ha guadagnato in percentuale 1,18, e in voti, 2.903 (5,1 per cento) di più. In termini di voti, il PCI è passato da 20.943 a 23.846, e in percentuale da 41,8 a 46,9.

La DC ha guadagnato il 2,01 in percentuale e 4.741 voti (8,9 per cento) di più. In termini di voti, è passata da 26.843 a 31.584.

Venezia

A Dolo il PCI mantiene le posizioni

A DOLO (Venezia) si sono avuti

A DOLO (Venezia) si sono avuti i seguenti risultati: PCI: 2.314, 32,10% (seggi 10); PSDI: 561, 7,70% (seggi 3); DC: 3.124, 42,40% (seggi 13); PRI: 239, 3,30% (seggi 1).

Amministrative precedenti: PCI: 2.288 (32,15%), seggi 10; PSDI: 561 (7,70%), seggi 3; DC: 3.124 (42,40%), seggi 13; PRI: 239 (3,30%), seggi 1.

Politiche 1963: PCI: 2.314 (33 per cento); PSDI: 561 (8,2); DC: 3.124 (45,9); PRI: 239 (3,6); PDUIUM 35 (0,4); MSI: 108 (1,6); altri 21 (0,1).

Enrico Franco

Pavia

I risultati a Gambolò e a Mede Lomellina

Questi sono i risultati a GAMBOLO

Questi sono i risultati a GAMBOLO (Pavia): PCI: 1.108, 25,24% (seggi 6); PSDI: 188, 4,30% (seggi 1); DC: 3.487, 79,23% (seggi 13); PRI: 151, 3,42% (seggi 1); MSI: 151, 3,42% (seggi 1); PDUIUM: 151, 3,42% (seggi 1); altri: 151, 3,42% (seggi 1).

Questi sono i risultati a MEDE LOMELLINA (Pavia): PCI: 1.108, 25,24% (seggi 6); PSDI: 188, 4,30% (seggi 1); DC: 3.487, 79,23% (seggi 13); PRI: 151, 3,42% (seggi 1); MSI: 151, 3,42% (seggi 1); PDUIUM: 151, 3,42% (seggi 1); altri: 151, 3,42% (seggi 1).

Pisa

Le sinistre unite mantengono le posizioni a Santa Luce

Dal nostro inviato

FIRENZE, 28. - Tornano a scuola. In una città che sa di muffa e di polvere — col sole il fango secco, fine, si alza nell'aria come nebbia — i ragazzi sono tornati stamane per la prima volta a scuola. Quelli delle medie e delle superiori; i bimbi delle elementari restano ancora una settimana a casa o nei centri di assistenza o negli ospedali o per le strade a guardare i grandi che continuano ad ammicchiare sfasciati sui marciapiedi.

Ecco i risultati confrontati con le ultime elezioni provinciali del 1964. Sinistra unita (PCI, PSIUP, Indipendenti) 51,2, pari al 49,9 per cento; DC: 46,0, pari al 49,7; PRI: 2,1, pari al 2,3; MSI: 0,7, pari al 0,7. Rispetto alle elezioni provinciali del 1964 il nostro Partito e il PSDI guadagnano il 3,7%, mentre gli unitari perdono il 3,6 per cento.

Cremona

PCI-PSIUP vincono a Sesto Cremonese

CREMONA, 28.

A Sesto Cremonese la lista popolare «Falce e martello», composta da comunisti e socialisti unitari, ha ottenuto una vittoria clamorosa, battendo la DC e la lista del PCI-PSI. Ecco i risultati: «Falce e martello»: 779; PCI-PSI: 291; DC: 729.

La DC ha perso 190 voti rispetto alle elezioni amministrative del 1962, una perdita del 20%. La batosta più sonora è toccata agli unitari PCI-PSI. I quali, assommata nelle elezioni provinciali del 1964, 427 voti, e ora ne contano soltanto 291, con una perdita secca di 136 voti, pari al 33%. Comunisti e socialisti unitari sono passati dai 694 voti delle elezioni provinciali del 1964 agli attuali 779. La cittadinanza di Sesto Cremonese è in festa.

Magenta

il PCI guadagna il 3,50% sulle precedenti amministrative

MILANO, 28.

Nel milanese il PCI ha colto una bella affermazione a Magenta dove, rispetto alle precedenti elezioni comunali (1962), ha guadagnato il 3,50 (dal 19,1 al 22,6) passando da 6 a 7 seggi. L'affermazione del PCI — che è diventato il secondo partito — è stata accompagnata da quella del PSDI, che ha avuto il 4 per cento ed un seggio, mentre una severa lezione hanno avuto PCI e PSDI unitificati che hanno perso due seggi e circa il 9 per cento. La DC ha guadagnato un seggio a spese dei fascisti.

A Borgo San Giovanni (dove si è votato con il sistema maggioritario) la lista di sinistra composta da comunisti, indipendenti e socialisti dissidenti ha strappato al centro, alla lista DC, nella quale figuravano anche alcuni socialisti.

A Pioltello, dove si era creata una situazione particolarmente difficile a seguito della presentazione di una lista di comunisti e di alcuni ex consiglieri comunisti, il PCI ha perso il 6,5 per cento e due seggi (da 13 a 11). Il PSDI ha avuto una bella affermazione con il 4 per cento e un seggio. Un seggio è stato guadagnato anche dal PCI-PSI unitificati monastici, che in percentuale (11,2 per cento) sono rimasti nelle posizioni delle precedenti elezioni. Stabile la DC.

Cagliari

Riconquistato dalle sinistre il Comune di Barrali

CAGLIARI, 28.

Ecco i risultati di alcuni Comuni della provincia di Cagliari inferiori ai 5.000 abitanti.

BARRALI: Lista «Rinascita» 179 voti; DC 138 (il Comune era già amministrato dalle sinistre).

VILLA URBANNA: Lista n. 1 (PCI, PSDI, PSI-PSDI) 407; DC 515; VILLAFRANCA: PCI-PSIUP 444; DC 1200; PS/AZ 138; LORZATU: Sinistre 239; DC 303; NORAGUGUMIE: Sinistre 166; DC 114; GADONI: DC 185; Sinistre 21; USSUNA: PCI-PSIUP 501; DC-PSI-PSDI 624; PAULLI ARBARELI: Sinistre 226; Civico 130; SANTADI: PCI 255; PSDI-PSIUP 309; PSDI 100; PS/AZ 344; DC 703; Civica 599; SIRRUS: DC 84; Civica 61; NUXIS: PCI-PSI-PSDI 529; DC-PSI-PSDI 345; SIMALÀ: DC-PSI 160; PCI-PSIUP 86; SEMESTENE: Sinistre 186; DC 163; BARRALI: Sinistra 179; DC 133.

Taranto

Monteiasi: il PCI aumenta di 61 voti

TARANTO, 28.

A MONTEIASI, comune con meno di 5.000 abitanti in provincia di Taranto, la lista comunista del «Gruppo d'Uva» ha resistito alla forte coalizione DC-destra e socialisti unitificati, aumentando anche in voti. Alla lista del «Gruppo d'Uva» è riuscito di 969 voti delle comunali del '62, sono confluiti 1030 voti; 61 voti in più che testimoniano la forza del nostro partito. Alla lista Torre (concentrazione di dc, socialisti unitificati e destra) sono andati 1140 voti.

I votanti sono stati 2216 con una percentuale del 94,0%.

Udine

A Cordenons il PCI avanza perde il PSI-PSDI

UDINE, 28.

A Cordenons (Pordenone) il PCI avanza rispetto alle amministrative precedenti e alle politiche. Nella perdita del PSI-PSDI unitificati il PCI guadagna a spese delle destre.

PCI voti 184, 28,2%; PSIUP 528, 8,1; PSDI 919, 14,18; PRI 123, 1,8; DC 382, 4,5.

Precedenti amministrative: PCI 169 (27,1%), seggi 6; PSIUP 452 (7,3%), seggi 1; PSDI 669 (10,7%), seggi 2; PSDI 424 (6,8%), seggi 1; DC 223 (46,9 per cento, seggi 10); MSI 75 (1,2%).

Politiche 1963: PCI 1626 (26,3 per cento); PSDI 1223 (19,8%); DC 2802 (45,4%); PRI 85 (1,4%); PDUIUM 30 (0,5%); MSI 82 (1,3).

Piacenza

Il PCI avanza a Fiorenzuola d'Adda

I risultati a Fiorenzuola d'Adda

I risultati a Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) sono stati i seguenti: PCI voti 331, 38,75%; seggi 12; PSDI 556, 63,7%; seggi 5; DC 266, 30,56%; seggi 3; PRI 415, 47,5%; seggi 1; MSI 321, 37,6%; seggi 1.

L'elemento di fondo che si ricava dalle elezioni amministrative per il Consiglio comunale di Fiorenzuola d'Adda è che la sinistra (PCI-PSIUP) aumenta notevolmente in voti, in percentuale e conquista un seggio in più (da 13 a 14) mentre il centro-sinistra (DC, PSDI unitificati) esce sconfitto, perdendo sensibilmente in voti e in percentuale e ottiene inoltre un seggio in meno, dato che la DC è passata da dieci a nove seggi. Inoltre, il centro-sinistra perde il seggio della «Lista civica» che aveva, nel 1964, recuperato a destra, passando di fatto da sedici a quattordici seggi.

Il nostro partito, pur perdendo un seggio, ha guadagnato lo 0,74 in percentuale.

Da rilevare la notevole avanzata del PSDI, che ha raddoppiato i suoi voti, cosa che lo porta per la prima volta in Consiglio comunale a Fiorenzuola con 2 seggi. Significativo, infine, il regresso degli unitificati PSI e PSDI, indice

Ferrara

Riconquistata Formignana (avanzano PCI e PSIUP)

FERRARA, 28.

La lista PCI, PSDI, indipendenti (torre con foro) ha conquistato il comune di FORMIGNANA, con 1035 voti. L'aumento è superiore al precedente dell'8%. Ecco i dati: Torre con foro (indipendenti, PCI, PSDI) 1035, 57,2%; seggi 16 (provincially 1964: PCI 903, 46,3%; PSDI 54, 2,8%); PSI-PSDI 440, 24,7%; seggi 4 (PSI).

Abruzzo

Il PCI strappa due comuni alla DC in provincia di Chieti

FRANCA (Chieti): PCI: 193 (23,3%), DC: 249 (43,9). In questi ultimi tre comuni il numero dei votanti, a causa della forte emorragia, è stato molto basso.

RELLANTE (Teramo): PCI: 962 e 7 seggi (63,5 e 5 seggi); DC: 993 e 7 seggi (511 e 3 seggi); PSDI: 129 (130), PSI: 819 e 6 seggi (1.341, seggi 10); nel '62 altre liste — confluite nella DC — 361 voti.

SPILOTTA (Pescara): Il PCI conserva le posizioni delle provinciali del '64, il PSU ha una grave perdita, la DC prende voti a destra e dallo stesso PSDI. Ecco i risultati: PCI: 1.131; PSDI (PSI): 1.396; DC: 1.832; MSI: 219.

Sono tornati a scuola i ragazzi di Firenze

Ore 8,30: lezione di alluvione

Nelle aule di Coverciano con gli scolari di Santa Croce, il rione dove l'Arno ha raggiunto i sei metri. Molti dei sinistrati si sono trasferiti altrove - Una vita a metà fra scuola e lavoro — « Il danno più grosso l'hanno avuto le botteghe » — Imparare significa scegliere una vita migliore

Dal nostro inviato
FIRENZE, 28. - Tornano a scuola. In una città che sa di muffa e di polvere — col sole il fango secco, fine, si alza nell'aria come nebbia — i ragazzi sono tornati stamane per la prima volta a scuola. Quelli delle medie e delle superiori; i bimbi delle elementari restano ancora una settimana a casa o nei centri di assistenza o negli ospedali o per le strade a guardare i grandi che continuano ad ammicchiare sfasciati sui marciapiedi.

A Coverciano, invece, la scuola è un sogno di vetri e di sole. « Ma è un guaio lo stesso, così lontana da Santa Croce. A queste cose ci fai l'abitudine, ti sembrano normali — dice la professoressa Diletta Spinelli —. Poi viene l'alluvione e ti appaiono doppiamente assurde, queste "normalità". I ragazzi della 2. e della 3. media debbono venire fin quaggiù tutti i giorni. La prima media, invece, chiede di essere trasferita in una scuola vicina a Pitti. Ora abitano lì, in un quartiere requisito dal Comune. « Non mi è rimasto niente — dice Amedeo Passerelli al presidente —. La mia scuderia è stata tolta. E' il primo giorno di scuola dopo il diluvio. Gli orari sono pavorosi, gli insegnanti sono felici. La segreteria è un brusio di voci. Una ventina di ragazzi hanno già chiesto il trasferimento... »

« Come vuole che la vada, presidente... ». « Siamo stati per tirare il calzino? ». Una frase da grandi, da vecchi quasi, da chi ha visto la morte in faccia. Qualche professoressa azzarda: « Una bella vacanza, eh? » e cerca di scherzare. Ma un ragazzo la rimbecca, serio: « C'è poco da ridere... ». A dire la verità preferivo venire a scuola. Non vedo l'ora di tornare! Almeno la scuola sarà pulita... »

Salgono sul pullman. Si attraversa il quartiere. Le strade centrali sono sgombrare, ma le luci dei vicoli scoprono orrori di immondizie fradice, di fango, d'acqua. Giovannini mi spiega: « L'Arno non viene meno d'estate. Ci toccherà tenercela fino a agosto, tutta questa mata... »

« Vado via, vado a un'altra scuola. Mi dispiace... mi dispiace ». Anche noi, sai, Mica? Io saprò se restiamo a Santa Croce. Sabato è venuto l'ingegnere, dice che forse la casa regge. Ma se le crepe crescono, si va via anche noi. Entriamo con la professoressa Spinelli nell'aula della II G. Prima ora: lezione di alluvione. E' inevitabile. I ragazzi si stiano a parlare: Paolo Eumicelli l'ha già scritta l'alluvione, in un suo quaderno che ha salvato dal disastro e adesso legge il suo tema, senza prendere quasi fiato: « ...Stemmo circondati dalle acque dell'Arno. Ci stemmo una notte e un giorno e il giorno dopo l'acqua cominciò a calare. E' allora che ci sono in un barcone. L'acqua era arrivata fino a sei metri. Andammo dai parenti a Fiesole. E tornammo la mattina dopo... »



FIRENZE - Un gruppo di studenti fotografati dinanzi al «Galileo» in Via Martelli. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

11.000 ettari sommersi

SI ATTENDONO LE POMPE PER SVUOTARE PORTO TOLLE

I lavori per l'installazione delle idrovore procedono troppo lentamente - L'acqua mina le fondamenta delle case

Dal nostro inviato

PORTO TOLLE, 28. - Da ieri, una nebbia fittissima è calata sul Polesine. Nella zona allagata, il grigio della nebbia si confonde con quello dell'acqua. Tutto appare sfumato, senza contorni, le sagome delle case danno, se possibile, un senso di tristezza ancora più grande. La scarsa visibilità ostacola le già difficili comunicazioni con il centro allagato e con i cantieri dove si lavora per difendere gli argini di protezione di Santa Giulia e alla chiusura della falla. La coronella di sassi è stata finalmente chiusa. Procedono anche la costruzione della palanca laica metallica, per il cui completamento occorrerà, a quanto si afferma, ancora tutto un mese. Solo dopo di ciò si darà inizio al pompaggio dell'enorme massa di acqua che si stende sugli 11 mila ettari sommersi. La chiusura della coronella, avvenuta sabato, aveva fatto correre, fra i pochi che sono rimasti a Porto Tolle, la notizia che sarebbe stato contemporaneamente aperte le chiaviche sugli argini a mare in modo da far defluire — nei periodi di bassa marea — un po' dell'acqua del bacino alluvionale.

Nulla di tutto questo è invece accaduto. Né pare che i responsabili siano propensi ad

adottare questa misura, dal momento che essi parlano soltanto di un prossimo inizio dell'opera di svuotamento attraverso le idrovore.

Sono all'incirca 300 milioni di metri cubi di acqua da pomparsi e da riversare oltre gli argini. Un lavoro immenso che richiederà molto tempo (qualche mese) anche se si impiegheranno i mezzi più potenti. All'opera di svuotamento è legata la sorte di molte delle case e delle costruzioni, che l'acqua sta minando alle fondamenta. Al proseguimento guadagnano con ansiosa attesa i circa 9 mila profughi di Porto Tolle i quali sono ora dispersi in tutto il Polesine e in altre province, mantenuti dall'assistenza pubblica, senza lavoro, senza più nulla. Le stesse possibilità di una ripresa economica sono strettamente connesse alla rapidità con cui la gente potrà far ritorno e le campagne saranno riportate all'acquieto perché i depositi salini che si formano sulle terre coltivabili le rendono improduttive per tanti anni quanto più sale esse avranno assorbito.

Nonostante questo drammatico inzalare di esigenze di ordine umano, economico, sociale, nonostante la visita e gli impegni assunti dal presidente del Consiglio on. Moro, i lavori per la chiusura della falla hanno seguito il loro lento itinerario tracciato fin dall'inizio: l'installazione delle pompe deve ancora avvenire.

Se anche l'impegno, pure assunto dall'on. Moro, di dare finalmente sicurezza al Polesine con le difese a mare e con una organica sistemazione del Po, procederà come procedono i lavori, così terribilmente urgenti di proseguimento dell'azione allagata, c'è veramente di che disperare.

« Come vuole che la vada, presidente... ». « Siamo stati per tirare il calzino? ». Una frase da grandi, da vecchi quasi, da chi ha visto la morte in faccia. Qualche professoressa azzarda: « Una bella vacanza, eh? » e cerca di scherzare. Ma un ragazzo la rimbecca, serio: « C'è poco da ridere... ». A dire la verità preferivo venire a scuola. Non vedo l'ora di tornare! Almeno la scuola sarà pulita... »

« Vado via, vado a un'altra scuola. Mi dispiace... mi dispiace ». Anche noi, sai, Mica? Io saprò se restiamo a Santa Croce. Sabato è venuto l'ingegnere, dice che forse la casa regge. Ma se le crepe crescono, si va via anche noi. Entriamo con la professoressa Spinelli nell'aula della II G. Prima ora: lezione di alluvione. E' inevitabile. I ragazzi si stiano a parlare: Paolo Eumicelli l'ha già scritta l'alluvione, in un suo quaderno che ha salvato dal disastro e adesso legge il suo tema, senza prendere quasi fiato: « ...Stemmo circondati dalle acque dell'Arno. Ci stemmo una notte e un giorno e il giorno dopo l'acqua cominciò a calare. E' allora che ci sono in un barcone. L'acqua era arrivata fino a sei metri. Andammo dai parenti a Fiesole. E tornammo la mattina dopo... »

Non sono solo « studenti » questi ragazzi di Santa Croce. Lavorano. La vita era già dura per loro, anche prima dell'alluvione. « Ma insomma — domanda la professoressa Spinelli —. Secondo voi l'alluvione ha fatto sì che i ragazzi della strada, nelle case opposte alla Biblioteca dove stavano i libri antichi? Chi ci ha rimesso di più? ». « Le botteghe » — è la prima risposta. Non le case, non le strade, non la cultura; il lavoro, per questi ragazzi di appena dodici, tredici anni, è il guaio più grosso. « Ma le botteghe, Massimiliano ci ripensi — si possono rifare: le opere d'arte no, i libri antichi no ». La discussione si fa accesa. « Ma a che servono i libri? ». « A studiare. Quelli che prendono la laurea non potranno più studiare, non potranno più imparare le antiche civiltà ». « Ma a che servono i libri? ». « A studiare. Quelli che prendono la laurea non potranno più studiare, non potranno più imparare le antiche civiltà ». « Ma a che servono i libri? ». « A studiare. Quelli che prendono la laurea non potranno più studiare, non potranno più imparare le antiche civiltà ».

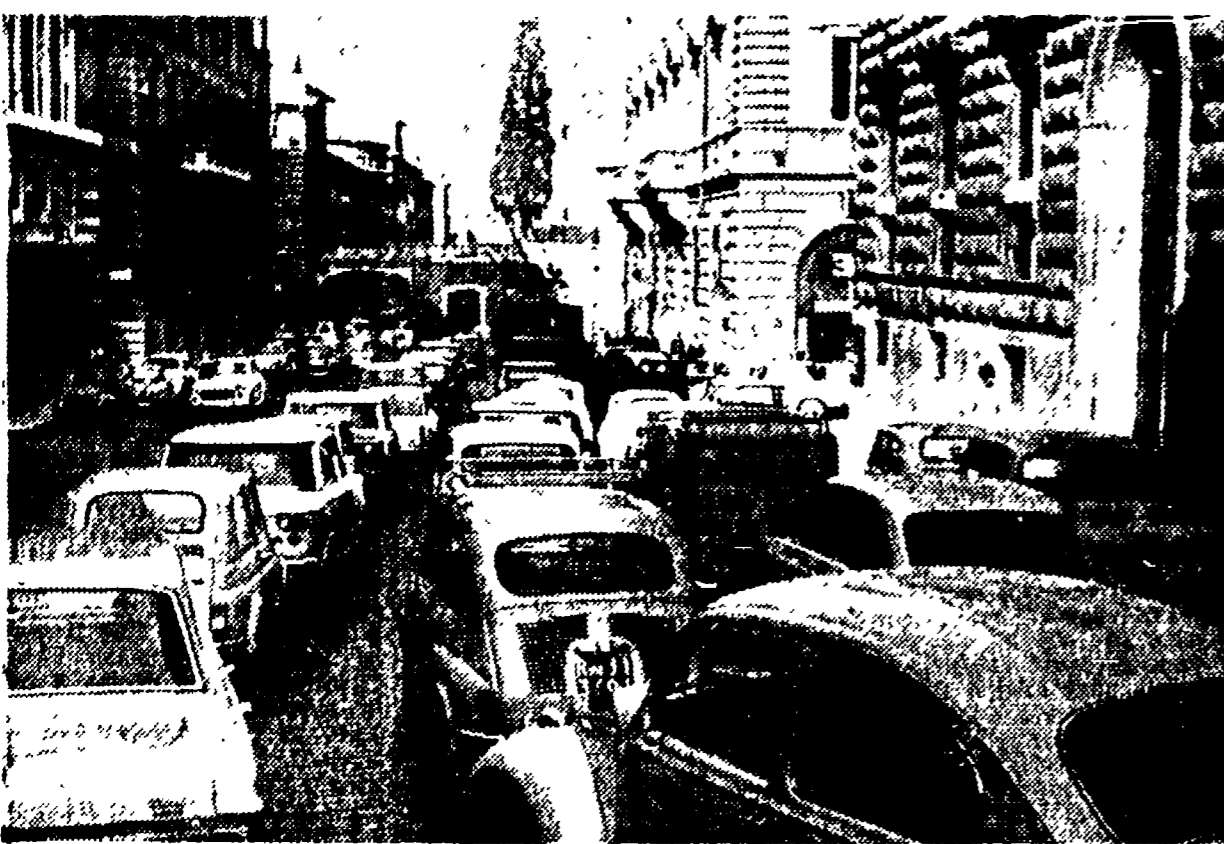
Le Compagnie aeree danneggiate dall'alluvione

Il Consiglio Italiano Vettori (CIV) che riunisce i rappresentanti delle Compagnie aeree internazionali operanti in Italia, ha deciso di offrire un contributo straordinario di lire 10.000.000 agli agenti di viaggio e agli spedizionieri della provincia di Firenze che hanno subito danni dalla recente alluvione.

m. p.

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

I POLIZIOTTI NON POSSONO BASTARE



Due immagini della piccola «guerra del traffico» che si è iniziata ieri: un ingorgo a via IV Novembre e una pattuglia della Stradale in piazza Venezia



L'«operazione-multe» è scattata nel caos

Gli ingorghi e le code di sempre nonostante la comparsa sulle strade cittadine di 160 agenti Stradale: 800 contravvenzioni; Vigili Urbani: 9.000; Traffico e Turismo: 2000 - Anche ufficiali della Stradale e commissari riconoscono che servono ben altri provvedimenti per risolvere il problema

L'operazione multe è scattata, ieri, nei caos. I centosessanta agenti di polizia — ottanta della Stradale ed ottanta della Polizia Municipale — hanno pattugliato in lungo e in largo, dalle 7.30 alle 22, il centro storico e tutte le zone attigue, ma non hanno certo potuto impedire che si formassero le solite code, i soliti, spaventosi ingorghi e, del resto, essi avevano — in partenza — il compito principale di multare. Anzi, ieri, il traffico è stato più caotico, più lento del solito: come accade d'altronde ogni fine mese.

IL SINDACO NE PARLA SOLO ALLA TV?

La giornata di ieri ha insegnato almeno una cosa: i vigili, ha fornito una puntuale conferma: i vigili, il controllo più attento del traffico, servono, sì, ma a certe condizioni. Non possono essere « tutto »: non possono risolvere tutto. Ieri vigili e poliziotti hanno fatto migliaia di multe e del resto questi erano gli ordini che avevano ricevuto: « ma il traffico è andato meglio degli altri giorni? No, vi è stato, anzi, un ritorno verso quello stato di caos e di paralisi che ci conosciamo verso la fine di ottobre ».

« Che cosa saranno i vigili (e i poliziotti) quando l'amministrazione capitolina non riuscirà ad applicare un solo provvedimento che vada nel senso di un potenziamento dei trasporti pubblici (il numero dei mezzi a disposizione del T.A.T.C. è addirittura diminuito) e di una nuova disciplina della circolazione (corsie riservate, isole pedonali, orari di lavoro riformati, ecc.) basata sulla priorità del mezzo pubblico? Ad affrontare con mezzi inadeguati la situazione che ci sta di fronte — e che non è spuntata per caso nella realtà cittadina — è frutto di responsabilità e di scelte ben precise — si rischia, come è sempre successo, di dare esca alla demagogia e all'attacco settimane alle posizioni più vicine al potere ».

« Esempio classico in questo senso è diventato quello dell'onda verde ». Il provvedimento sbagliato, d'accordo, ma intanto come lo si applica? A pezzi e a bocconi, cambiando quasi ogni settimana i cartelli della segnaletica e riempiendo la città di semafori spenti, a intermittenza, e funzionanti secondo un sistema che potrebbe essere definito — senza offesa per una categoria benemerita — « al Tartarino ».

Spesso il traffico viene controllato, attraverso una ben congegnata serie di cartelli, in punti dove inevitabilmente si formano i nodi di traffico, anche quando poche settimane fa si poteva scorrere alla bell'e meglio (è il caso di piazza Sisto V, in fondo a via Marsala). Dunque? Occorre saper trarre le dovute conclusioni da questa nuova lezione dei fatti? Il sindaco, ieri sera, è apparso a T.V. per spiegare ai romani l'importanza vitale del mezzo pubblico di trasporto. Benissimo. Si potrebbe andare a vedere come queste affermazioni si sono tradotte in fatti concreti negli ultimi due anni; ma non è questo, ora, il problema che ci interessa di più. Il problema è piuttosto quello di che cosa si farà, subito e bene, per il traffico che sta bloccando la vita di Roma.

Oggi si apre la mostra per la pace e la libertà del Vietnam

Oggi alle 18.30 si inaugura presso la galleria Bianco e Nero la mostra delle opere donate da 60 artisti alla Federazione comunista romana. L'iniziativa, rivolta a pittori e scultori, ha raccolto il più vivo successo: il ricavato, secondo quanto avevano stabilito i promotori dell'iniziativa, sarà interamente devoluto per sostenere le lotte che il P.C.I. e la stampa comunista devono condurre in questo momento, e in particolare a sostegno della battaglia per la pace e la libertà del Vietnam.

Con una presa di posizione unitaria I sindacati edili chiedono l'inizio di opere pubbliche

Il prefetto invitato a convocare una riunione con le amministrazioni capitolina e provinciale e degli enti dell'edilizia pubblica — Elaborata una piattaforma comune per il contratto integrativo provinciale

Dopo la vittoriosa lotta per il rinnovo del contratto, che specie a Roma ha visto la categoria dare vita a massicci scioperi e a imponenti manifestazioni di piazza, i problemi che stanno ora di fronte agli edili sono essenzialmente due: fare rispettare ai costruttori il contratto, integrato da quello provinciale, e ottenere che inizi la costruzione di case e di opere pubbliche sia per soddisfare le esigenze della collettività, ma anche per creare nuove fonti di lavoro capaci di assorbire il notevole numero di disoccupati.

Questi problemi sono stati esaminati, unitamente, dalle tre segreterie provinciali della categoria che sono tornate a riunirsi congiuntamente come già nei giorni della lotta sindacale. « Le tre segreterie, si legge in un comunicato, dopo avere riaffermato il loro giudizio positivo sull'impostazione del nuovo contratto e la comune volontà di operare per diffonderne il contenuto, hanno elaborato una piattaforma unitaria per il contratto integrativo provinciale da presentare ai costruttori romani ».

I dirigenti sindacali della FILLEA CGIL, della FILCA CISL e della FENELUIL hanno anche discusso il problema dell'occupazione in relazione alla crisi che ancora investe il settore romano delle costruzioni, rilevando il permanere di rallentamenti nell'inizio di opere pubbliche, il fermo di importanti realizzazioni come la metropolitana e i programmi della Gescal.

Simonetta di nuovo interrogata

L'aggressore le impedì di gridare

A quanto pare (ma la Mobile smentisce) la ragazza morse a una mano l'assassino di Mariani

Nuovo interrogatorio, ieri pomeriggio, per Simonetta Aprisio. La ragazza è stata sentita a casa sua: ha la febbre, per una faringite, e il medico di famiglia ha disposto che la ragazza non esca, che non si muova dal letto. Per due ore il dott. Luongo, capo della « emicidi », e il dottor Caggiano, insieme all'ispettore Caruso, hanno « parlato » con la ragazza: del risultato di questo ennesimo colloquio, com'è ormai tradizione, non è stato detto nulla. E' facile però supporre che gli investigatori abbiano posto a Simonetta Aprisio le solite domande, che lei abbia dato le solite risposte. Da nuovo (per noi, perché gli investigatori si spaventano a diverso tempo) c'è che Simonetta morse a una mano al suo aggressore, mentre questi le copriva la bocca per non farle chiedere aiuto. Questo particolare doveva, evidentemente, essere l'asso nella manica della polizia, nella « nota ipotesi » che si riuscisse a mettere le mani sull'omicida di Sergio Mariani. Un morso lascia un segno chiaramente riconoscibile anche a giorni di distanza: ma ormai sono passati oltre due settimane e si sarebbe cicatrizzato anche ferita da coltello. E la notizia, così, è uscita dalla questura, anche se poi il dottor Scirè in persona si è affrettato a smentirla.

L'episodio del morso modificerebbe leggermente, a favore di Simonetta, la ricostruzione di quanto accadde sabato 12 in viale Eritrea. Erano in molti a chiedersi: « Ma perché l'aggressore non ha urlato? ». Ecco la risposta: perché non poteva. L'aggressore — maniaco, rapinatore o quel che era — chiuse la bocca alla sua vittima, molto probabilmente quando si accorse che un prete, monsignor Ottorino Alberti, si stava avvicinando alla « 500 », parcheggiata sullo spartitraffico del viale. E monsignor Alberti, infatti, ha sempre detto di aver visto due giovani abbracciati nell'ulteriore: non poteva sapere che l'uomo stringeva la ragazza per impedire di urlare e di muoversi.

Il lavoro degli investigatori è continuato anche ieri con una serie di interrogatori (altre trenta persone passate per S. Vitale per essere « ascoltate »). Si tratta, ancora, di « testimoni volontari », di persone cioè che si presentano spontaneamente ricordando improvvisamente un particolare che ritengono utile per la polizia, di alcuni amici di Simonetta, di persone legate da rapporti d'affari con la madre e, infine, di alcuni pregiudicati per reati contro la morale, che vengono controllati per non lasciare nulla di intentato.

Nonostante tutti gli sforzi, però, è inutile nascondersi che non si sono fatti grossi passi avanti. Ed è facile comprendere l'apprensione di Simonetta Aprisio in questi primi giorni di « libertà »: è ancora l'unica che possa riconoscere, sia pure vagamente, un assassino.

Indetto dai sindacati CGIL, CISL e UIL del Comune

Convegno regionale su enti locali e programmazione

Per iniziativa dei sindacati comunali romani della CGIL, della CISL e della UIL il 18 dicembre prossimo si svolgerà, nella sala della Protonoteca in Campidoglio, un convegno regionale sul tema « Enti locali e programmazione ».

GRA e Appia Pignatelli

Primo ghiaccio sulle strade: scontri a catena



Una visione dello scontro fra l'autoibbole e un autocarro dell'ACEA sul Raccordo anulare

Incidenti a catena, ieri mattina, sulle strade intorno a Roma ricoperte in parecchi punti da una pericolosa lastra di ghiaccio. Il più spettacolare è avvenuto sul Raccordo anulare, tra l'Appia e la Tuscolana. L'autobus condotto da Francesco Meloni di 45 anni, diretto verso l'autostrada del Sole, ha tamponato violentemente un autocarro della ACEA (carico di tubi d'acciaio che sporgevano da dietro) condotto da Benedetto Stribri. Il Meloni — rimasto leggermente ferito nella cabina trapassata dai tubi — ha raccontato poi di aver frenato inutilmente: le ruote non hanno fatto presa sul ghiaccio. Una serie di incidenti simili, ma fortunatamente meno gravi, sono avvenuti sull'Appia Pignatelli, davanti alla casacantoniera. Una lastra di ghiaccio ha tradito una decina di automobilisti. Sulle auto ammassate è piombato prima un motociclista — Marino Tavernelli di 45 anni — e subito dopo la « 500 » condotta da Guido Gianfriglia di 57 anni: i due infortunati sono stati medicali al S. Giovanni; gli altri hanno ripreso la marcia con l'aiuto di un carrozzone.

L'anticiclone ci porta sottozero

Il freddo, che era già stato annunciato dal timido sottozero dei giorni scorsi, ha fatto un altro balzo: ieri notte la colonna di mercurio è scesa a Fiumicino a -3. Secondo i meteorologi, la situazione non cambierà nei prossimi giorni: sull'Italia centro settentrionale e su buona parte dell'Europa si è infatti sistemato l'anticiclone atlantico che protegge dal maltempo, portando però freddo e nebbia.

Salvati dai compagni di lavoro

Due operai semiseppolti dalla frana nel cantiere

Travolti da una massa di terriccio mentre stavano lavorando allo scavo di una nuova fognatura, due operai sono stati salvati dal pronto intervento dei compagni di lavoro, che li hanno estratti dalla morsa ed accompagnati subito in ospedale. Ora i due — Geremia Ranelli di 44 anni, e Nicola Piccinno, di 52 anni — sono ricoverati in una corsia dell'INAIL della Garbatella: guariranno, entrambi, in un mese.

Il grave incidente è avvenuto ieri mattina in un cantiere di Grotte, una traversa del Cristoforo Colombo: un gruppo di operai sta scavando una nuova fognatura e due di essi, appunto il Ranelli e il Piccinno, erano nella trincea. Improvvisata la frana: ora l'ispettore del lavoro e la polizia dovranno accertare se erano state prese tutte le misure necessarie per scongiurare il pericolo.

Ladri traditi dalla valigia con gli «arnesi»

« Avevano organizzato bene il colpo », contro una sartoria e gli uffici dell'UIL, in via Caracciolo 10: avevano ispezionato il palazzo, studiato i particolari, poi avevano sistemato una valigia, con dentro tutti gli « arnesi del mestiere » dietro il portone in attesa che si facesse tardi. Erano le 22.30: il portiere, prima di andare a letto, ha fatto un giro d'ispezione ed ha notato proprio quella valigia. L'ha aperta, ha capito, ha chiamato la polizia. Così, quando i tre ladri si sono decisi ad agire, si sono trovati davanti a poliziotti. Due di essi — Remo Salvatore e Pietro Mastrotaro — sono stati arrestati: il terzo è riuscito a fuggire.

Turista scippata di 300 dollari

Una turista americana, Lusa Ashbaugh di 21 anni, a Roma, in via del Conservatorio 62, è stata scippata ieri pomeriggio, al Lungotevere Sanzallo, di una borsa nella quale conservava trecento dollari. La tecnica è stata la solita: un giovane su una « vespa », l'altro che scende, « strappa » e risale precipitosamente sullo scooter già in moto. Indagano i carabinieri.

Travolto da un'auto pirata

Renato Lenzi, 43 anni, da Frascati, è stato investito, mentre a piedi stava dirigendosi verso la cittadina, da una « Renault », il cui conducente si è poi dileguato. La vittima, che per fortuna ha riportato solo leggere ferite, guaribili in dieci giorni, ha fatto un tempo a leggere i primi numeri di terza (Roma 59) della vettura pirata. Indagano gli agenti della Stradale.

Rubata una borsa al prof. Ragionieri

Dalla « 500 » targata Siena 32173, lasciata in sosta in via delle Zeccole, sono state rubate ieri nel primo pomeriggio due valigie e una borsa di pelle. Il proprietario, compagno prof. Ernesto Ragionieri, prega chiunque abbia notizie del bagaglio, e in particolare della borsa, che contiene un manoscritto costato mesi di lavoro, di avvertirlo o di restituire comunque almeno la borsa. Il recapito del compagno Ragionieri è presso la Redazione di « Critica marxista », in via delle Botteghe Oscure 4.

Assemblea universitari comunisti

Oggi alle 19.30, nei locali della Federazione del PCI, via dei Frontani, è convocata l'assemblea degli universitari comunisti (studenti, docenti, personale insegnante), per discutere della situazione universitaria nel quadro della situazione politica generale e in vista dello sciopero nazionale dei giorni 1, 2, 3 dicembre.

Nuova grave mossa dell'Avvocatura dello Stato

L'INABBANDONATA LA CAUSA PER LA GRATUITA DELLA SCUOLA

Il procedimento va alla Cassazione - L'avvocato dello Stato nega la possibilità di un procedimento giudiziario sulle inadempienze costituzionali - Una contraddizione rilevata anche dall'avvocato di Mancinelli

La causa che il signor Mancinelli ha aperto nei confronti del ministero della Pubblica Istruzione, perché, rispettando il dettato costituzionale, il giudice condannasse il governo al pagamento delle spese da lui sostenute per i libri scolastici del figlio Riccardo, iscritto alla prima media (scuola dell'obbligo), ha subito una svolta: l'avvocatura dello Stato, infatti, nella «comparsa» successiva a quella del ragioniere Mancinelli nella quale si chiedeva il rinvio alla Corte Costituzionale, ha bloccato la causa dinanzi al giudice conciliatore, con un ricorso «Le Sezioni unite della Corte di Cassazione».

Immediatamente, questa volta contraria alla tesi sostenuta dall'avvocato dello Stato, le sezioni unite potrebbero però anche decidere che la causa si svolga dinanzi ad altro giudice, come la Corte dei Conti o il Consiglio di Stato.

SCHERMI RIBALTE RITROVATI

«Rigoletto» all'Opera in abbonamento alle quarte

«Attivo «G.A.»

ANUNCI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

EMORROIDI e VENE VARKOSE

DISOLUZIONE SENSIBILE

CONFEZIONI per SIGNORA

Il giorno piccolo cronaca

Cifre della città

Vendita all'asta

CRI

Culla

Vedute romane

Il partito

Indennizzo agli ex deportati nei lager nazisti

Espressi in bicicletta e 15 lire a chilometro

L'amara realtà che induce un operaio ad abbandonare il PSI

La proposta di una lettera: niente addobbi natalizi nelle strade di Roma

Sovvenzioni per la costruzione di case di riposo

Invalido civile (affetto da emofilia) attende ancora un aiuto dallo Stato

Illegali ritenute ai mutilati del lavoro

Luciana Paladini (Roma)

Mario Leone (Roma)

Confezioni per Signora

Giornale

Lettere

Donato Morgese (Molfetta - Bari)

Il solo ente che attribuisce la potestà di costruire le case di riposo è l'ONPI

Giornale

Lettere

Donato Morgese (Molfetta - Bari)

Illegali ritenute ai mutilati del lavoro

Giornale

Lettere

Donato Morgese (Molfetta - Bari)

Confezioni per Signora

LETTERE ALL'UNITÀ

Indennizzo agli ex deportati nei lager nazisti

Il governo della Germania Occidentale nel 1961 rimise a quello italiano la somma di sei miliardi di lire, a titolo di risarcimento per i deportati nei lager nazisti, ove morirono o soffrirono i nostri disgraziati congiunti.

Non è la prima volta che riguardo al mancato indennizzo ai deportati, riceviamo domande scritte e lettere tendenti ad avere considerazioni che contraddicano pienamente. Il governo stesso avrebbe dovuto farsi promotore di iniziative anziché essere sollecitato.

Espressi in bicicletta e 15 lire a chilometro per il postino di serie B

sono un incaricato del recapito a domicilio di telegrammi ed espressi. Ricevo un compenso di 30 lire per chilometro, che si riducono a 15 perché il compenso viene corrisposto solo per... l'andata. Ministro e sottosegretario alle Poste sanno di queste disumane condizioni?

L'amara realtà che induce un operaio ad abbandonare il PSI

Il sottoscritto, operaio alla Rex, ex ufficio della Repubblica spagnola - XII Бригада internazionale - ex congiungimento politico, chiedo di abbandonare il PSI.

La proposta di una lettera: niente addobbi natalizi nelle strade di Roma

Il giorno scorso, in un via via di quartiere dove ormai l'usanza è stata adottata, le Amministrazioni comunali sia di dite e negoziati privati: né si può negare che conferiscono alle vie cittadine un'atmosfera di calma, intima gaiezza.

Sovvenzioni per la costruzione di case di riposo

Inoltre: di tali sovvenzioni potrebbe godere anche chi intendeva costruire case di riposo per proprio conto?

Invalido civile (affetto da emofilia) attende ancora un aiuto dallo Stato

Illegali ritenute ai mutilati del lavoro

Luciana Paladini (Roma)

Mario Leone (Roma)

Confezioni per Signora

Giornale

Lettere

Donato Morgese (Molfetta - Bari)

Illegali ritenute ai mutilati del lavoro

Confezioni per Signora

ARTI FIGURATIVE

BELLE ARTI

Una frustata sulla via della riforma

Domenica 20 novembre, in chiusura del primo congresso di Italia nostra, è stata votata insieme ad altre una mozione che chiede la modifica delle scelte di priorità del Piano di sviluppo, per accelerare il programma di rinascita di Firenze. Ed è impressionante che le richieste siano sostanzialmente analoghe a quelle avanzate dalla commissione mista (parlamentari e funzionari) costituita con decreto del Presidente del Consiglio in data 5 gennaio 1956. Si ricorda che quella commissione lavorò durante la seconda legislatura, ma le lenti governative non le permisero di arrivare alle conclusioni. Durante la terza legislatura, mentre si veniva aggrando la situazione così da provocare la chiusura di alcune parti dei musei principali (non parliamo di quelli secondari), nonostante gli sforzi nostri e non soltanto delle opposizioni, la commissione non fu ricostituita. Soltanto con la legislatura attuale la commissione riprese a funzionare ed era ora arrivata ad alcune conclusioni, quando la tragedia nazionale dell'alluvione drammaticamente posto in risalto i problemi si sono tanto ingranditi da vanificare gran parte delle stesse conclusioni degli esperti e dei parlamentari.

In questi ultimi anni il dibattito si è svolto sulla quantità dei fondi necessari per la tutela del patrimonio artistico nazionale (che è anche un bene internazionale). Dai 18 miliardi stanziati per dieci anni nel 1958, ai quali si contrapponevano i 60 miliardi richiesti dalla Commissione che aveva accettato una proposta in questo senso di C.L. Naggianni, si passò nel Piano di sviluppo a 375 miliardi di spese straordinarie per risanamenti, espropri, attrezzature, incrementi patrimoniali, di cui almeno 150 miliardi per il primo quinquennio. Questo per la parte straordinaria. Per la parte ordinaria le proposte sono di 80 miliardi, 200 miliardi, suddivisi in 40 miliardi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e di 40 miliardi e 800 milioni per il fabbisogno del personale preposto alla tutela dei beni culturali in questione. Indubbiamente l'aumento di previsione è considerevole, ma i fatti drammatici di Firenze, dei quali fino a questo momento non si ha neppure un inventario sicuro, ci dimostrano come questo intervento sia ormai tardivo, perché un intervento press'altro simile occorrerà per ristabilire il patrimonio e non tanto per conservarlo, quanto per svilupparlo, a parte le perdite sicure.

Comunque tra le tante cose che sono state dette a questo proposito, molte sono assolutamente inesatte. È stato detto per esempio che non si doveva tenere il gabinetto di restauro al piano terreno degli Uffizi, come se un museo dovesse funzionare soltanto dal primo piano. La previsione del disastro non era di competenza del personale delle Belle Arti, che ha fatto in pieno il suo dovere secondo le condizioni di lavoro, ma di altre autorità. Il problema è invece quello degli Uffizi, che in questo momento non bastano, neanche nei centri storico-artistici principali, neppure per la normale amministrazione. Organici che devono essere divisi nei tre settori fondamentali (scientifico, amministrativo e giuridico), oggi ancora accentrati nelle stesse persone.

Siamo rimasti fino a ieri con organici che nel settore delle Belle Arti prevedevano per tutto il territorio nazionale 177 funzionari laureati tra architetti e storici dell'arte, mentre nei grandi musei del centro soltanto in un complesso (l'Her-

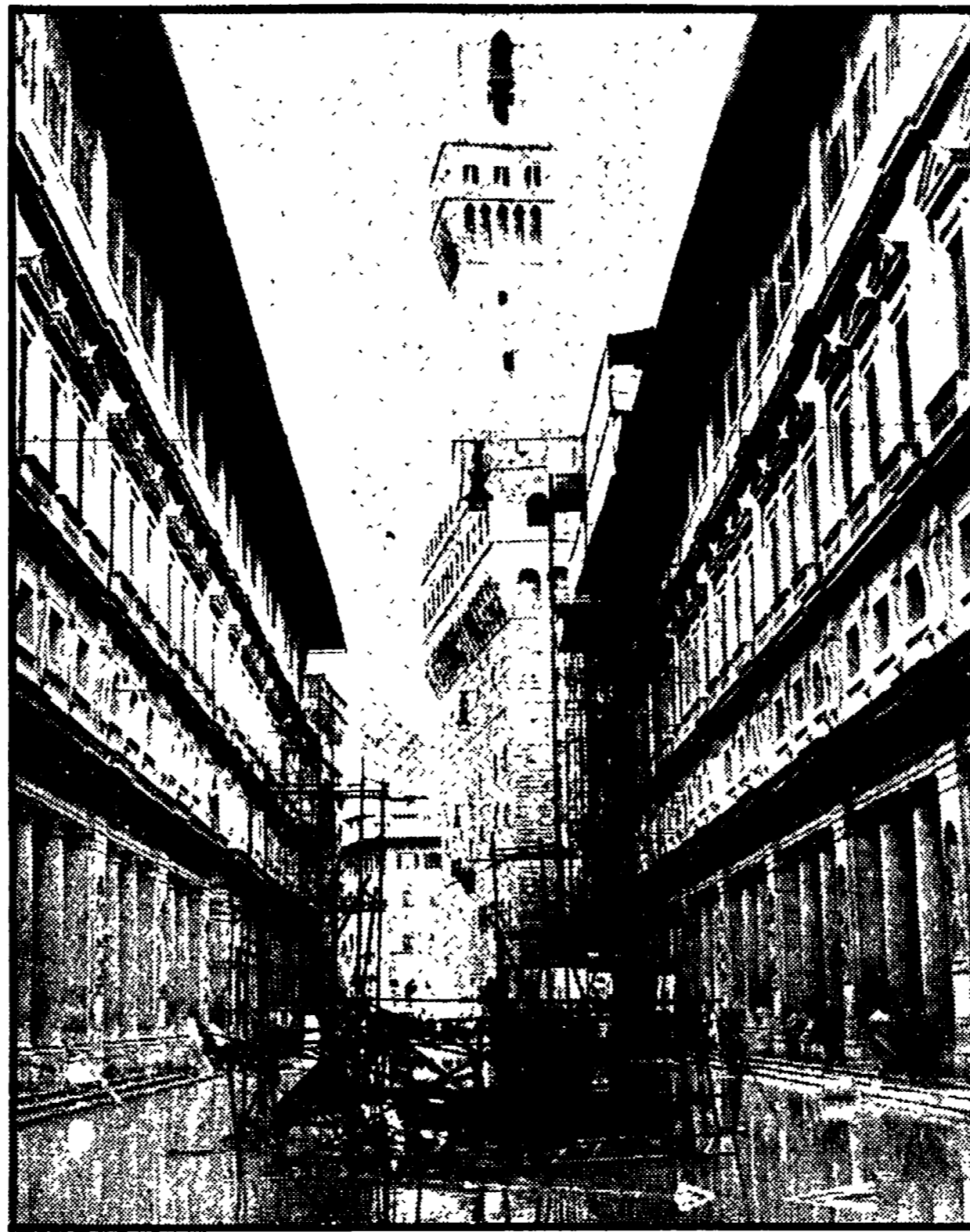
mitage di Leningrado o il Metropolitan di New York) esistono ben seicento funzionari laureati. Fino a ieri dunque l'organico italiano rimaneva ancora alle cifre del 1907. Ma il funzionario italiano non deve fermarsi e insabbiarsi per la tragedia fiorentina. Sarebbe grave che dopo i primi interventi di urgenza, una volta passata l'emozione dei danni subiti, tutto ritornasse nella normalità. I miliardi che ogni anno incassiamo con il turismo devono essere in gran parte investiti secondo un piano organico come gli stessi avvenimenti esigono. Di fronte alla tendenza, già affacciata, per cui i danni di Firenze dovrebbero comportare l'accantonamento perfino dello stanziamento già previsto per tutta Italia e addirittura lo spostamento ad altri settori di personale già insufficiente, bisogna contrapporre la richiesta di una riforma strutturale che l'alluvione fiorentina, i pericoli corsi da Venezia, mettono in impellente rilievo. Se no, sarebbe inutile piangere sul disastro, si rivelerebbe invece una sottile complicità con l'inerzia dell'ultimo periodo e di sempre.

I funzionari delle Belle Arti (i fiorentini come tutti gli altri) devono provvedere alla catalogazione, alla tutela, all'ispezione. Fino a ieri, per esempio, una grande soprintendenza come quella di Siena e Grosseto doveva attendere sia algalieria e alle opere come alla difesa del paesaggio, cioè alla lotta continua contro i sopralzi, le brutture, la speculazione (vedi Agrigento). Assolutamente impossibile per chi manca, come nella maggior parte delle Soprintendenze, perfino un autista, e per chi ha avuto per anni (questa era la cifra per la Lombardia) da spendere soltanto 300.000 lire annue. Nei musei gli incassi superano di venti e più volte i danari stanziati per il museo stesso. I dirigenti dei musei non possono assumere personale se non quello giornaliero, sempre tramite la direzione generale. Quasi sempre sono gli invalidi che vengono utilizzati nel settore delle Belle Arti, mentre non esiste alcuna scelta da parte dei dirigenti del personale impiegato. Si chiede un custode e può arrivare una dattilografa o viceversa. Qualcuno si è meravigliato che a Firenze non abbiano funzionato i servizi di emergenza per il salvataggio del patrimonio artistico, dimenticando che gli Uffizi (e non sono i soli, si pensi al Museo Nazionale di Napoli, al Palazzo Venezia, alla stessa Galleria d'Arte Moderna di Roma) hanno per parecchio tempo tenuto chiuse alcune sale per deficienza di personale.

A Firenze il cataclisma è piombato proprio nel momento in cui i funzionari delle Belle Arti avevano compiuto miracoli. Ho ancora negli occhi gli affreschi del Ghirlandajo meravigliosamente restaurati nell'abside di Santa Maria Novella. Il restauro di Paolo Uccello e delle opere esposte recentemente al Forte Belvedere ci dice che Firenze aveva affrontato, per merito precipuo del prof. Baldini e del restauratore Papi, il problema posto dall'età cimiterica degli affreschi dal Due al Quattrocento. Sono esempi di che cosa possa fare un minimo d'autonomia e di metodo, pur nell'ambito di fondi deficienti. Non basta stanziare, bisogna anche vincere il paternalismo nella distribuzione dei fondi e degli stessi concorsi per i posti in organico.

Il problema di Firenze pone angosciosamente la necessità di non spendere comunque i fondi di cui si vanno raccogliendo. Esso è una frustata verso una riforma strutturale. Ruoli e carriere, pianificazione scientifica

Stanziameti ancora insufficienti, nonostante i progressi fatti negli ultimi tempi, organici esigui, paternalismo e autoritarismo burocratico: questi i mali del settore - Quale lezione trarre dal dramma di Firenze e dai pericoli di Venezia?



FIRENZE - Gli Uffizi allagati dopo l'inondazione del 4 novembre

Raffaele De Grada

LE MOSTRE A ROMA

Il «trionfo della morte» di Caruso La New York di Recalcatti

Da tempo Bruno Caruso non mostrava un così nutrito e interessante gruppo di pitture quali è quello esposto alla «Nuova Pesa» con presentazione di Enrico Crispolti. Le pitture, datate tra il 1965 e il 1966, sono il frutto di un periodo di ricerca appassionata e che segna la maturazione di molte esperienze plastiche precedenti. Le ben note qualità analitiche e critiche del disegno di Caruso, disegno sempre eccitato dalla competitività e dalla necessità di dire costruendo un'immagine, hanno trovato nuova forza. Lo stesso impegno morale e civile è più decisamente e naturalmente organico ora al fare plastico. Il racconto, sempre acceso e violento come il «giudizio universale» o il «trionfo della morte» degli antichisti, si libera da solide strutture iconografiche. Il simbolismo non è più dispersivamente né particolarmente nell'immagine intera che ha una sua potenza didascalica ed escatologica. Proprio il tema di un moderno «trionfo della morte» impugna Caruso per tutto il 1965: nasce così una serie di varianti che è quanto di meglio Caruso abbia mai dipinto e che, a nostro gusto, non è superata dai dipinti più recenti.



Antonio Recalcatti: «I Remember N.Y. City», 1945

Se nei «trionfi» (e varianti più belle sono forse quelle con il jet) l'impianto figurativo della caduta senza salvezza è, nelle linee plastiche monumentali, fortemente influenzato dalla figurazione medioevale del «giudizio universale» e del «trionfo della morte» e quello di Palazzo Venezia, ora nella Galleria Nazionale della Sicilia, è da tempo per Caruso un preciso riferimento plastico, esso insostituibile nella sua esperienza di pittore... questo stesso impianto figurativo è risolto, nella particolarità delle figure, con una grottesca stilizzazione liberty.

Il liberty più floreale è assunto emblematicamente, ci sembra, dal pittore come un marchio di decadimento che egli poi rafforza col suo gusto «giapponese», erotico e crudele, per la grafia. Militari, preti, padroni e femmine di padroni, ammucchiati nella caduta sono più morti che morti nei loro panni liberty. Caruso ha saputo estrarre dal liberty l'elemento più funebre e se ne è servito per un'alucinata maniera più vicina a un Dix che a un Grosz e a uno Shahn. Dal la figura femminile avvolta in una pelliccia di rettile che ricorre nei «trionfi» deve essere nata quel tipo di femmina che trascina il suo erotismo come un consueto strumento di potere nei quadri più recenti.

Nei quadri più recenti è assai evidente il riferimento agli termini di Francis Bacon ma Caruso, in un certo senso, strumentalizza Bacon. Un quadro di Bacon ha tutta la violenza, la potenza e la ferocia d'una gola di belva che si spalanchi addosso ma non racconta e non illustra nulla, non ha un fine escatologico programmatico. Per Caruso il racconto e l'illustrazione escatologica sono qualcosa di inseparabile dall'idea stessa di un quadro.

«... Recalcatti - scrive Gérard Gassiot Talbot presentandone i dipinti recenti esposti al "Fante di spade" - da un anno regala i suoi conti con New York, come aveva fatto precedentemente con Parigi... Oggi celebra l'amicizia spedita e impassibile di New York pur affermando un rifiuto di decadente europeo, una profonda rivolta della sensibilità». Che però l'artista, pure impegnato con un disingnamento eccezionale di tecnica e di mezzi, sia assai meno del critico sicuro d'aver regolato davvero i conti con New York, lo rivela una segreta esitazione pro-

prio sul modo di dar forma e di narrare. Esitazione che qui si manifesta in un solo quadro: La catena, dove tutto il complesso e complicato lavoro di ritaglio e di montaggio dell'immagine che caratterizza la produzione recente viene abbandonato per un'immagine assai semplice ma certo più convincente delle fatiche altre. Il primo piano, sbalzato con un colore grigio fotografico da un altro spazio e da un altro tempo, è costituito da una fila di vietnamiti, l'um'altro legati, che i marines trasciano via, e si staglia contro un grande spazio nel quale sono delineati il corso d'un fiume e la sagoma di quella di New York sotto uno di quegli stupidi tramonti rossi da cartolina che altre volte Recalcatti ha usato come elemento grottesco e banale. Questo quadro, certo il più nuovo della mostra anche se vanno segnalati risultati diversi come in I Remember N.Y. City nati da una febbrile ed estenuata ricerca di ritaglio e montaggio, è la migliore critica che il pittore stesso abbia fatto del proprio lavoro. Difficile è dire se Recalcatti dia al suo quadro anche questo valore. Si può dire, però, che il pittore abbia avvertito di aver toccato un limite nella sua ricerca plastica fattasi così sovrabbondante di stitismi, tale cioè da poter soffocare in una maniera finta e la rivolta che pure furono le spinte primitive della ricerca stessa.

I quadri, nel loro magistero formale, dicono questo. Che cosa è New York per Recalcatti? In che è diversa da Parigi? Recalcatti potrebbe anche non aver messo mai piede a New York: nel senso che nella sua pittura la città non entra con nessun

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Una raccolta di discorsi del vecchio «leader» socialista

La parabola di Pietro Nenni

Una linea «distruttiva» che ha bruciato le ambizioni di rinnovamento e di spinta democratica nutrite da una parte della stessa maggioranza autonomista del Psi all'atto della costituzione del centro-sinistra - Una precipitosa involuzione dal Congresso di Venezia ad oggi - Significativi documenti - L'«anticomunismo viscerale» - La fusione con il PSDI

Giuseppe Tamburrano, presentando la raccolta di discorsi di Pietro Nenni, ha detto che il socialismo nella democrazia (1), riassumendo in questo modo il senso dell'azione politica condotta negli ultimi nove anni dal leader dell'ex-PSI, che attraverso il ponte del centro-sinistra ha portato alla unificazione socialdemocratica: «In due parole questa concezione si può definire del realismo costruttivo: non fare il passo più lungo della gamba, valutare attentamente le conseguenze delle proprie azioni, cercare di ottenere quanto è possibile nelle condizioni date, non provocare il peggio per amore del meglio e accontentarsi del bene. I rivoluzionari e i fanatici che, pochi e disarmati, vogliono tutto hic et nunc, sono, alla prova dei fatti e della storia del socialismo, alleati inconsapevoli della reazione: il rivoluzionario è - dice Nenni citando Jaurès - chi comprende il senso nel quale vanno le cose e le accelera».

Rileggendo questi discorsi, che abbracciano un arco di tempo compreso tra il 32° Congresso del PSI (Venezia, febbraio 1957) e il maggio di quest'anno, se ne ricava tuttavia l'impressione esattamente opposta, e cioè che il realismo di Nenni, se di realismo si può parlare a proposito della lunga sequela di errori accumulati in questi anni, sia stato in realtà soltanto un realismo «distruttivo»; nel quale hanno finito per bruciarsi le ambizioni di rinnovamento e di spinta democratica nutrite da una parte della stessa maggioranza autonomista del Psi all'atto dell'adesione al centro-sinistra, e oggi ridotte solo alla cenere delle recriminazioni e dei rimpianti.

L'altra impressione che balza evidente è quella relativa alla profonda e sempre più precipitosa involuzione subita nel decennio in esame dal pensiero di Nenni. Da questo punto di vista il volume offre alcune notizie impressionanti. Si veda ad esempio ciò che l'attuale presidente del PSI-PSDI affermava nella relazione introduttiva al Congresso di Venezia a proposito dei rapporti col PCI, e si faccia il confronto con i susseguenti discorsi di Nenni, e si veda da lui come egli si è lasciato prendere all'ultimo congresso socialista e alla costituzione. Nel 1957, i fondamenti teorici per l'abbandono dei rapporti unitari con i comunisti erano già stati posti dalla destra del PSI. E tuttavia Nenni si preoccupava che fosse salvaguardato «ella politica unitaria che è di fondamentale e inalienabile, cioè la solidarietà di classe, che fa trovare i lavoratori di ispirazione marxista o cristiana, davanti a comuni responsabilità, a comuni problemi, nel villaggio, nelle pubbliche amministrazioni, nel Parlamento... responsabilità, e cioè lotte alle quali non è possibile sottrarsi se non tradendo gli interessi dei lavoratori».

EDITORIA

Consigli per i regali di fine d'anno

Il lussuoso libro-strenna minato dal «tascabile»

Il Natale che s'avvicina non si presenta come il Natale più proprio all'epoca tradizionale di oggetti da regalo. Anche se nelle città si sono già accese le varie «luminarie stradali, gran parte d'Italia ha, purtroppo, ben altri problemi più concreti da risolvere, quest'anno. Anche nel campo dell'editoria, difatti, si assiste ad un minor natalo (letterario) di novità in queste settimane. Questa politica di «austerità» non è stata solamente dettata dai gravi avvenimenti dei giorni scorsi - anche se qualche editore ne ha subito direttamente le dure conseguenze - ma è soprattutto il logico sviluppo di un orientamento editoriale che si era già andato delineando da tempo, e che si è accentuato negli ultimi due anni, sotto l'influenza del libro tascabile.

Il libro-soprammobilità, fatto tutto per l'occhio, il libro lussuoso che si faceva notare soprattutto per le sue qualità esteriori e per l'eccentricità della «trovata», sembra ormai appartenere al passato: le poche eccezioni di libri un po' stravaganti sono, poi, contenute in prezzi fra le 2.500 e le 6.000 lire, come le varie guide e storie gastronomiche, fra cui per curiosità, possiamo citare un volume edito da Feltrinelli a 5.000 lire. Alla ricerca dei cibi perduti di Luigi Veronesi (con evidente e irrivertente parafraasi del ciclo profetico), nel suo stato attuale, è un'ottima scelta originale di «migliori prodotti culinari in campo internazionale». Iniziative assai più serie, ma di prezzo davvero troppo alto, sono poi i consueti volumi natalizi, o libri-strenna, dedicati all'arte, con dottrina di tarole a colori. È il caso dell'Art nouveau (Mondadori, lire 18.000), dell'Arredamento nei secoli (l'Antico Egitto ad oggi) (Mondadori, lire 10.000), della Storia dell'architettura europea (Il Saggiatore, lire 18.000), dei due nuovi volumi (che costituiscono il terzo capitolo della serie) della Scultura italiana di John Pope-Hennessy (dedicati al Cinquecento e al barocco (Feltrinelli, lire 13.000). L'elenco completo ci porterebbe fuori discorso; segnaliamo, comunque, per la presenza di foto inedite, realizzate in grotte finora inesplorate dall'obiettivo, e su apposita concessione della autorità, L'arte della Cina di Swann (Sansoni, lire 10.000).

Ma ci sono altre opere che dimostrano come il Natale possa essere una autentica occasione di cultura; si pensi all'imminente secondo e ultimo volume delle Lettere di Prose, dal '45 al '50 (Einaudi); il cui prezzo è di 5.000 lire, all'ampia sintesi della Storia dell'India di Michael Edwardes (Laterza, 6.000 lire) e di Kennedy del Sorensen (Mondadori, lire 5.000), al secondo volume della Storia del cinema (1909-1920) di Sadoul (Einaudi) e a Mao-Tse Tung e la rivoluzione cinese di Chi'en che l'editore Sansoni (che ha visto parte del suo lavoro in preparazione, come un ricco volume sull'arte della preistoria, distrutta dall'alluvione) spera di poter pubblicare per tempo.

Occasione di lancio di novità, dunque, ma anche di rilancio di autori già in parte pubblicati in Italia: è il caso del polacco Witold Gombrowicz, di cui Feltrinelli presenta Cosmo, (lire 1.700), e di Karen Blixen, di cui, sempre Feltrinelli, presenta Capricci del destino (lire 1.500). Fra i classici, invece, ecco il ventre di Parigi di Emile Zola (Editori Riuniti, lire 2.000) e il tutto Virgilio, nella nuova traduzione di Ezio Cerantolo (Sansoni, lire 3.500). Ma qui si entra anche nel campo delle riedizioni (e tascabili) del Garofano rosso, Uomini e no, del primo e La bella estate, le Poesie e il compagno, del secondo, disponibili nella NVE di Einaudi e negli Oscar di Mondadori.

È proprio in questo settore che oggi è possibile scegliere con sicurezza un regalo utile. Una scelta ampia: a Mallarmé, Volvry Rimbaud, Feltrinelli ha dedicato tre ottimi volumi, ciascuno al prezzo di mille lire, mentre nella Collezione di Poesia di Einaudi troviamo, fra gli altri, un inedito di Anna Achmatova. In campo storico, Sansoni ha ristampato, nella Universale, la Rivoluzione francese del Soboul (2 vol. 990 lire l'uno), mentre nella UE di Feltrinelli troviamo le Lezioni sul fascismo di Salermi, e nella PBSL Einaudi la Storia della filosofia di Garin.

Novità nel settore per ragazzi, infine, vengono da Einaudi con L'assalto al treno di Arpino, La tarta in cielo di Rodari. L'ultimo volume di Venturi, La barca gialla di Bufalari (in allestimento) e dagli Editori Riuniti che presentano L'albero del riccio, le fiabe che Gramsci scriveva dal carcere ai due figli Delio e Giuliano (lire 2.500).

Daniele Ionio

STORIA DELLE RIVOLUZIONI ogni settimana in edicola un fascicolo L.250

Inaugurata la stagione al «Comunale» di Firenze

Il suggello della musica

Un bacio in premio



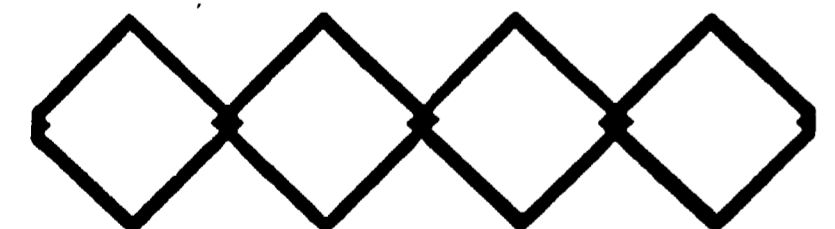
NEW YORK — Mia Farrow riceve un bacio da Frank Sinatra a conclusione di un gioco televisivo. L'attore era bendato eppure ha riconosciuto la sua giovane moglie sebbene ella avesse contraffatto la voce.

Volonté sarà Caravaggio in TV

Tre opere di prosa: la biografia del Caravaggio, il fischietto d'argento, di Robert E. McEwen e il misantropo di Molière, sono contemporaneamente in allestimento in questi giorni al Centro di Produzione TV di Roma.

La vita del «pittore maledetto» è stata scritta per la TV in tre puntate da Leo Perilli e Andrea Barbato. Il regista è Silvano Blasi. Gli interpreti: Gian Maria Volonté nei panni del protagonista, Renzo Palmer (Prospero), Glauco Onorato (Onorio), Luigi Montini (Lionello Spada), Andrea Lala (Filippo), Claudio Gora (Bartolomeo), Daniele Tedeschi (il Priore di San Luigi), Ermanno Spalla (il Priore della Consolazione), Mariolina Bovo (Caterina), Alvaro Piccazzi (il Cardinal Gonzaga), Iolanda Lupi (Vignacourt), Manlio Guardabassi (il Cavaliere d'Arpino), Franco Odardici (Baglione), Giulio Girola (Valentini), Franco Bucciari (Orazio Gentileschi). Le scene sono di Misha Scendella.

QUATTRO RIVISTE QUATTRO STRUMENTI DIVERSI PER LE CORRENTI PIÙ VIVE DELLA CULTURA MODERNA



Scegliete quelle che intendete seguire per il 1967, e abbonatevi subito!

CRITICA MARXISTA bimestrale - abbonamento annuo: L. 4.000

RIFORMA DELLA SCUOLA mensile - abbonamento annuo: L. 3.000

STUDI STORICI trimestrale - abbonamento annuo: L. 4.000

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE mensile - abbonamento annuo: L. 4.000

In omaggio, una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù

Versamenti a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A. (Società Gestione Riviste Associate), via delle Zoccolette 30, Roma

a un impegno di rinascita

Edizione di altissimo livello dell'«Incoronazione di Poppea»

Dal nostro inviato
FIRENZE, 28
Avviarsi dalla stazione verso il centro non cambia l'impressione, per quanto il sole e la tramontana cercano di ridare un colore alla città. Si cammina, a Firenze, in una città spietata nonostante la luce del giorno. Nell'aria incombe il disastro che in larghissime zone della città è, del resto, ancora in atto. La gente è come sperduta in un campo di sfollati. La gente, cioè i fiorentini, che ora si aggrappano fieri, ma dimessi, come se fossero in un campo di sfollati. Lungo le strade, mucchi di fango e di cose impastate e perdute nel fango. File di negozi chiusi. Dalle saracinesche sfondate si intravede l'interno: una devastazione totale. Molte di queste serrande sono rigonfiate con la pancia sulla strada. L'acqua è entrata dentro e ha sospinto verso l'esterno, sventrandole.

A Firenze ci sono due alluvioni. C'è l'alluvione che si vede all'esterno come «paesaggio», quella che soprattutto è stata fatta vedere come meraviglia della natura, e c'è l'alluvione più grave — che non si vede immediatamente, che non fa paesaggio ed è il dentro dell'alluvione. L'alluvione dentro e sotto le case (e negozi, magazzini, scantinati, impianti), dove tutto è melmiificato, immobilizzato, reso inerte. Bisognerebbe, adesso, ficcare gli obiettivi in questa alluvione di dentro, che non fa paesaggio, ma suscita persino il ribrezzo. Ribrezzo: perché la mano, pietosa, può toccare e carezzare tutto, ma il fango, questo fango che dilagava, questo fango che dilagava, mentre molte mani e per molto tempo dovranno superare il ribrezzo del fango. E sono tanto e tale — il fango e il ribrezzo — che abbiamo girato le spalle, ieri, e siamo andati a teatro. Forse dovevamo caricarci di bottiglie e portare, dove serve, l'acqua da bollire e disinfettare per berne un sorso.

Invece, siamo andati a teatro. Il Comunale, nonostante tutto, ha dato inizio — ieri — alla sua stagione lirica invernale. Nell'aria, grandi strumenti dissimulati dalle melme, frangenti da nuovi strumenti offerti: cambio di quelli distrutti, dalla gioventù musicale. I giovani, a Firenze, hanno portato il segno della loro maturità: non potevano essere lontani dalla musica. Non abbiamo visto, nell'aria, quegli stralci di solidarietà che, da parte di case editrici, discografiche, produttrici di strumenti musicali.

Ci sono state perplessità su questa riapertura del Comunale, ritenuta da taluni velleitaria. Ma il Comunale, per tendolo fare (e per arrivare a questa possibilità si sono superate difficoltà incredibili) — «doveva» essere riaperto. Dunque e comunque a Firenze si riprenda un'attività interrotta dall'alluvione, ciò va considerato come un fatto altamente positivo, un fatto di civiltà, quanto più esso si inserisce nella ripresa dell'economia cittadina. E l'attività del Comunale si riverbera sull'attività economica d'una città quale Firenze. Guai a sospenderne la funzione: si accenderebbe un processo di degradazione che dal Comunale dilagherebbe in altri settori anch'esse economicamente disastate.

Con la consuetudine di superare prospettive di ulteriori disagi, il teatro era pieno. «Vai vista, anzi, tanta gente al Comunale. E non era, certamente, venuta lì per vedere i disastri dell'alluvione, che si vedono dappertutto, ma proprio per arrivare una concreta ripresa della musica come impegno di rinascita e non come distrazione dalle rovine. Sul palcoscenico, del resto, non c'era molto da vedere. Le scene sono state distrutte, e se ne è fatto a meno.

Qualche cosa da infilare addosso ai cantanti è arrivato dal Teatro alla Scala. Non rinviamo più nel Seicento che amara spendere per le scene, quando il meloma era cosa da vedere. In tempi moderni è soprattutto cosa da sentire, sicché lo stile degli altri teatri. Non servono i costosi allestimenti scenici (finché a Firenze e in tutto il resto del nostro paese allungano la gente è costretta a rivivere senza acqua, senza luce, senza riscaldamento, senza casa).

Un fondale, una fila di panche, una lettiga per Poppea sono bastati, non a sostituire le vere scene, ma ad essere possibili scene. La regia di Sandro Sequi, improvvisata per questa diversa situazione, si è giocata d'una estrema semplicità di movimenti, puntando sulle figure dei cantanti e con ferendo ad essi una solennità e un rilievo di prim'ordine, in un modesto gioco di luci. In tale semplicità, altissimo è stato il livello musicale. Abbiamo ascoltato la più affascinante esecuzione dell'Incoronazione di Poppea, ultima opera di Claudio Monteverdi. Diremo che non per caso il più difficile e moderno Monteverdi sia capitato ad inaugurare una stagione lirica in un momento come questo, non un momento di facile melodiocità, ma sempre un canto sbalzato nota per nota in una stupenda realizzazione musicale di umani sentimenti. Era giusto che una musica come questa punteggiasse l'impegno del teatro e del pubblico.

In un lungo reciproco applauso, maestranze e cittadini si sono idealmente abbracciati, prima che l'opera avesse inizio. L'intensità e il significato di quest'applauso hanno colto di sorpresa, forse, il ministro Curioni che ha portato una corona di parole all'Incoronazione monteverdiana. E poiché nell'opera doveva anche comparire Nerone, il ministro, parafrasando la scena di Petronio, se n'è uscito anche lui con un grande è stata l'alluvione, ma più grande è stata la volontà, eccetera». Proprio come il «più grande e bella che pria» di petroniana memoria. Applausi, comunque, e puntuale anche un «grazie» pronunciato dal ministro. Non ce ne voglia, ha tutta la nostra gratitudine per il miliardo che è riuscito a far stanziare in favore del teatro di Firenze e di Venezia.

Applaudite anche le parole del presidente del Comunale, Lelio Lagorio, che saranno tanto più apprezzate, quanto più la ripresa del Comunale si terrà lontana dai pericoli di routine che l'alluvione dovrebbe aver sommerso per sempre. Gli applausi al direttore (un meraviglioso Carlo Faccioli, all'orchestra (stupenda) e ai cantanti hanno suggellato l'alto valore umano e culturale di questa inaugurazione. Tutti eccellenti. Il Comunale è stato sostituito da quelle vecchie (fortunatamente conservate in magazzini intoccati dall'acqua) e da altre della Pergola, già da tempo portate via in salco. Nei palchi, al posto dei diranelli, c'erano poltroncine e sedie di vario assortimento.

Erasmus Valente

Aspetta il buio



NEW YORK — Audrey Hepburn (nella foto) sarà la protagonista del film «Wait until dark» (Aspetta il buio), tratto da uno spettacolo che ha un grande successo a Broadway. Il film, prodotto da Mel Ferrer, sarà diretto da Terence Young.

Antonioni ha terminato il suo film

Tra venti giorni la prima di «Blow up»

Sarà proiettato il 18 dicembre a New York e a Los Angeles



Concluso il Festival

«Falstaff» premiato ad Acapulco

Caloroso successo a Buenos Aires del «Vangelo» di Pasolini

BUENOS AIRES, 28. Tutti i giornali di Buenos Aires, con articoli su varie colonne, elogiano il Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini, uscito in prima visione a Buenos Aires. «Clarín» scrive che «si tratta di uno dei film più importanti di questa stagione» e ne sottolinea soprattutto gli aspetti di «novità» come «maniera cinematografica di affrontare questo tema» cioè «l'assenza assoluta di elementi "colossali" e spettacolari». Il giornale conclude: «Niente nel film rivela la celestività del pensiero e la ricerca di elementi soprannaturali o sentimentali. Si mostra semplicemente un popolo che esce dalla preistoria e fa i suoi primi passi nel mondo civilizzato».

«L'austrarietà della versione pasoliniana del testo evangelico, la sua assoluta fedeltà alle sacre scritture e l'intensità drammatica che il regista ha saputo dare a tutta la narrazione», vengono considerati da La Nación come «gli aspetti più lodovoli del suo film». «In alcune parti», afferma il commento di questo quotidiano — Pasolini adopera un tono quasi documentaristico e il «soffio di autenticità ottenuto appartiene alla migliore tradizione della scuola di cinema italiana del dopoguerra».

La Prensa e El Mundo scrivono che «la storia di Cristo e la sua narrazione cinematografica sono piene di raccordi cristiani», «sottolineando però che non vi è nulla dell'«ostentata» classicità evangelica in questa pellicola, che manca la solennità liturgica e che affiorano continuamente elementi realisti nel racconto». In quanto ad ambientazione, interpretazione, musica, tutte le critiche «sono concordi nell'ammirare la «solida libertà di creazione, la precisione di tutte le ricostruzioni, la suggestività dell'atmosfera e la forza drammatica di tutti i personaggi».

Morto a Mosca il regista Pronin
MOSCA, 28. Il regista Vassili Pronin è morto a Mosca, all'età di 61 anni, il 28 novembre. Durante la guerra nel cinema quale operatore all'inizio degli anni trenta, e in tale veste aveva partecipato anche al film «Attualità», successivamente, diede il suo contributo allo sviluppo delle cinematografie nazionali tagica e uzbeki. Il suo maggiore successo era stato Viaggio al di là di tre mari, una produzione associata sovietico-indiana, portata a termine nel 1957.

Morto a Mosca il regista Pronin

Il regista Vassili Pronin è morto a Mosca, all'età di 61 anni, il 28 novembre. Durante la guerra nel cinema quale operatore all'inizio degli anni trenta, e in tale veste aveva partecipato anche al film «Attualità», successivamente, diede il suo contributo allo sviluppo delle cinematografie nazionali tagica e uzbeki. Il suo maggiore successo era stato Viaggio al di là di tre mari, una produzione associata sovietico-indiana, portata a termine nel 1957.

PAG. 9 / spettacoli

RAI V controcanale

Viaggio turistico

Commentando uno dei due brevi documentari sulla Cina trasmessi ieri sera da TV7, lo scrittore Goffredo Parisse ha detto che ogni viaggio in Cina diventa inevitabilmente un viaggio ideologico e come tale impegna molto di più il cervello che gli occhi, finisce per capovolgere i desideri turistici.

Ebbene non si può dire che TV7 abbia dato il senso di questa scoperta con i due cortometraggi girati in un giorno di manifestazioni e in un giorno di gita scolastica di alcuni studenti di Pechino.

«Ancora una volta davanti ai problemi così assillanti e attuali di questi giorni, dell'ammissione della Cina all'ONU, si è preferito imboccare la strada della superficialità che spiega pochissimo a mente dei fenomeni così complessi. Indubbiamente di grande fascino sono state le immagini dei due documentari, sapientemente montate e con un taglio cinematografico di sicuro effetto, tuttavia non si è andato alla sostanza delle cose, ricercando invece gli aspetti esteriori certe volte arrivando anche alle note di colore».

«E ancora un appunto: il tono di Parisse era leggermente letterario e paternalistico. Lato di impressioni minime che possono essere bene quanto valeto ma pur sempre superficiali. Peccato perché TV7 ha spreco una grande occasione. Nonostante ciò, pur con alcune riserve, va dato atto ai redattori del settimanale di aver trattato l'argomento senza ricorrere alla fessibilità di cui altre volte la televisione italiana ci ha dato ampie prove. Fra i servizi trasmessi ieri

sera da TV7 il migliore ci è parso senz'altro il primo, «Roma A0000» di Piero Casucci e Luciano Ricci. A parte la discutibile idea di permettere al sindaco Petrucci di far la parte dell'autore della strada cittadina che protesta, che parla dell'uso dei mezzi pubblici a Roma dimenticando cosa sono a Roma i mezzi pubblici, quanti ce ne sono e come transitano, a parte questa idea, il servizio è andato svolgendo con notevole abilità da parte dei realizzatori i quali hanno sapientemente alternato immagini, molto belle, degli ingorghi di traffico con le cifre di ciò che costa un minuto in auto, di quanto nuoccia alla salute dei cittadini l'intensa circolazione automobilistica per le vie del centro.

Questo problema così assillante e pressante, Ricci e Casucci lo hanno svolto efficacemente, dando prova di come la televisione possa agire in funzione del tutto didattica senza rinunciare allo spettacolo che nasce dalla trattazione di argomenti interessanti. Da Emilio Ravel autore dell'ultimo servizio, «Il panno della discordia», dedicato al caro prezzo delle mele, ci saremmo aspettati molto di più anche perché il servizio di ieri sera seguiva ad un altro trasmesso precedentemente che aveva provocato proteste a non finire tra i grossisti di ortofrutti e i dettaglianti. Ravel avrebbe potuto approfondire la sua inchiesta, avrebbe potuto renderla più cattiva e scendere più nel fondo del problema. Non lo ha fatto.

Questo precedente della risposta resta comunque buona e sarebbe auspicabile che non si fermasse solo alle mele. vice

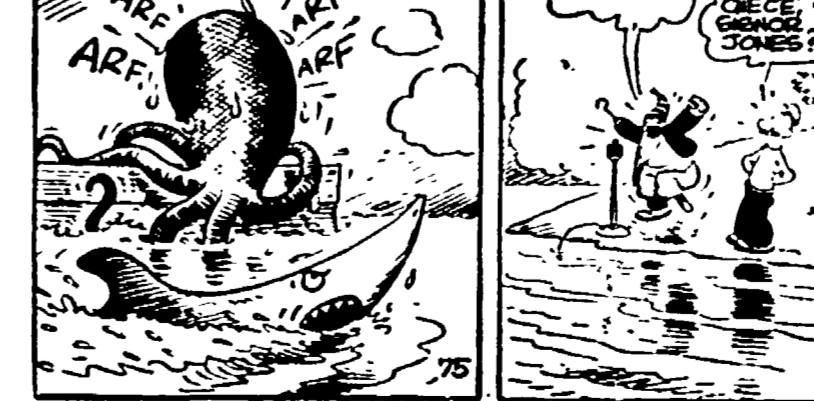
«Senza» di Luciano Visconti

«Senza» di Luciano Visconti

«Senza» di Luciano Visconti

«Senza» di Luciano Visconti

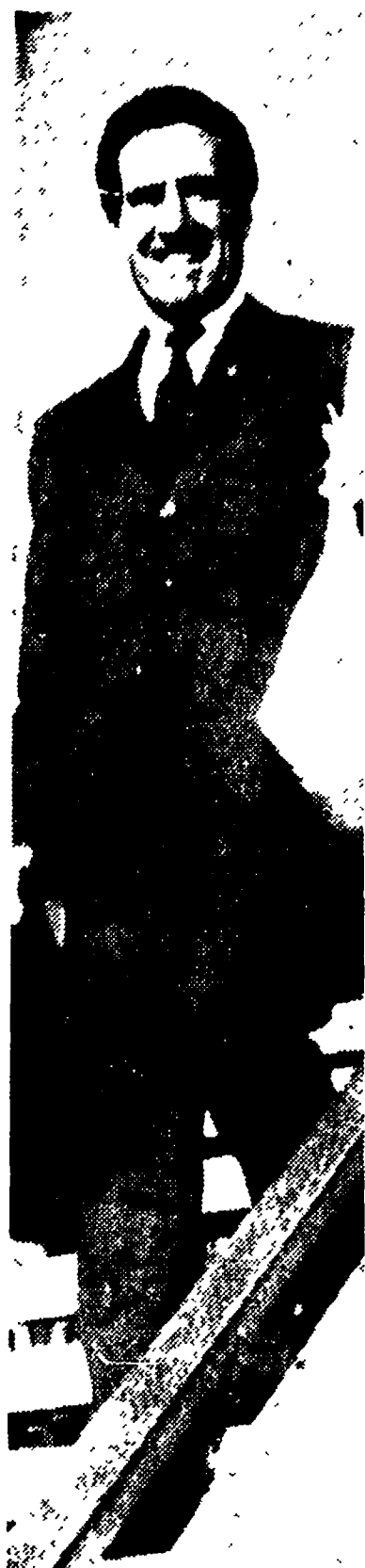
BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Al comando della Nazionale

Herrera vuole

restar solo



HERRERA non vuole « soci » nella guida della nazionale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Superata l'URSS e battuta sabato a Napoli la Romania, la nazionale torna in cantiere. E ci torna, come previsto, sbattendo gli uscì. A far rumore è niente meno che il suo ispiratore: H.H. Ha infatti scotolato d'un colpo il sacco e ha preteso nudo su bianco. Naturalmente la chiarificazione che ha richiesto per quanto riguarda la sua posizione nei confronti della Federazione sulla conduzione della nazionale ha suscitato i commenti più disparati. Il « mago » ha chiesto, in poche parole, che venga decisa subito, da parte della Federazione, la scelta del C.T. in quanto lui non intende più collaborare direttamente con il commissario. H.H. vuole tutto o niente: la responsabilità al cento per cento o l'anonimato.

Herrera è stato spinto ad esprimere il proprio orientamento dalle critiche circa la sua costante pretesa di volersi mettere in mostra a tutti i costi. « Io sono stato invitato dalla Federazione a collaborare direttamente con Valcareggi — ha detto Herrera — ecco perché mi sono recato a Napoli alla vigilia della partita con la Romania. La medesima cosa, del resto, era avvenuta per l'incontro con l'URSS. C'era da rilanciare il calcio italiano ed io mi sono adoperato di buon grado, condividendo responsabilità che non avevo. Adesso che il periodo straordinario è stato superato brillantemente, di

co basta e chiedo che si esca dall'erquoco ».

« Mi dispiace che si sia arrivati a questa situazione, non creata né incurantata dal sottoscritto. Personalmente ho l'esperienza del 1962 quando dovette far parte di una commissione per la preparazione dell'Italia ai mondiali del Cile. Ebbene, quella volta accettai in quanto mi avevano promesso che sarei rimasto da solo. Invece, i razzisti vennero me lo trovo sempre accanto, finché non venni costretto a dimettermi ».

« Insomma — ha continuato Herrera — io ho i miei metodi di lavoro e se sbaglia o indovina, però a vincere, voglio essere l'unico responsabile di quel che faccio. Va bene? A Napoli, per esempio, nel primo quarto d'ora si fece una gran confusione con le marcature: la gente, la quale dirà che dietro le quinte della nazionale ci sono io può aver pensato che sia stato il sottoscritto a sbagliare. Ed invece No. Non saprei niente di marcature. Il tutto ovviamente sotto l'occhio di Da questo stato di cose, dunque, bisogna uscire ed al più presto possibile se si vuol fare qualcosa di serio per la Nazionale ».

« La Federazione — gli abbiamo fatto notare — non è orientata verso l'assunzione di un tecnico che è già alle dipendenze di una società... ».

« E che importa? a me va bene lo stesso. Perché si chiariscano le posizioni. Vogliono Valcareggi? Prendano Valcareggi; vogliono Fabbrì? Prendano Fabbrì. Vogliono un altro? Si accomodino. Perché sia la Federazione a decidere, definitivamente. Ma se per caso accettano il principio che un tecnico di società può guidare la nazionale e fanno il mio nome allora io dico: "Accetto". Ma a condizione che ne sia il solo responsabile. Chiedo troppo? Non credo. Sono soltanto onesto ».

« Lei passa per un dittatore... ».

« Bene. Ed allora le faccio un esempio: che cosa accadrebbe in un'azienda qualora fossero due o tre i direttori? Ognuno cercherebbe di imporre il proprio orientamento, il proprio punto di vista, chiederle delle garanzie prima di accettare il compito. Ed allora, uno che chiede garanzie, che vuole lavorare da solo in certi posti di responsabilità, è forse un dittatore? ».

Il prossimo consiglio federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, dovrebbe occuparsi probabilmente della inchiesta condotta e conclusa di recente dall'apposita commissione sui campionati mondiali svolti nel luglio scorso in Inghilterra. Nella stessa riunione dovrebbe essere trattato ed, anzi, avviato a soluzione anche l'argomento della nomina del nuovo commissario tecnico, ma si esclude attualmente che possa essere presa una decisione definitiva al riguardo. Questa ipotesi viene suffragata dal fatto che nella prossima seduta del C.F. è prevista una relazione del presidente della SIF (settore per l'istruzione e la preparazione tecnica), rag. Walter Mandelli, proprio sull'attività della nazionale sulla base delle vittorie ottenute sostenute dagli azzurri contro la nazionale sovietica e quella romana. Si ritiene quindi negli ambienti interessati che la nomina del nuovo commissario tecnico venga presa una riunione successiva, anche perché gli impegni della nazionale italiana non sono così imponenti da richiedere una soluzione urgente del problema stesso. Come è noto l'incarico provvisorio di C.T. affidato a Ferruccio Valcareggi, soltanto per gli impegni di novembre contro l'URSS e la Germania, è scaduto sabato scorso con la partita di Napoli.

Il calendario degli azzurri riprende con l'incontro del 22 marzo 1967 mercoledì a Cipro con la Coppa d'Europa delle Nazioni.

Senza a Milano, nella stessa sede della Lega, e sotto la presidenza di G. Rinaldi, si disputano i campionati di calcio di serie A e B, terzo e quarto livello. Il derby di Roma, Barba, ha avuto esito negativo, per cui occorre un'ulteriore partita sul terreno di gioco Fra gli allenatori, assenti: Herberich Herrera, Franco, Neri, Rabini, Manerelli, fra i capitani mancavano quelli della Lazio e della Juve impazziti col 500 squadre all'estero. Tarantini (Venezia), Lavi, e Peci. Il 16 dicembre prossimo, ha annunciato Stacchi, si terrà l'assemblea dei commissari di società e il giorno successivo vi sarà un rapporto degli arbitri.

Romolo Lenzi

Dalla Commissione Disciplina della Federciclismo

Magni e Strumolo: processo e sospensione



FIRENZO MAGNI

La commissione di Disciplina della Federciclismo ha iniziato un procedimento disciplinare nei confronti di Vittorio Strumolo, Giovanni Battista Sardo, Firenze Magni, « per avere, in occasione della gara di Calvisano del 9 ottobre, estromesso la giuria federale », di Aurelio Manzoni « per avere sciolto, in diverse occasioni, una azione contraria alla unità federale », di Ermanno Leoni « per avere espletato mansioni di ufficiale di gara, senza avere né titolo né designazione nelle gare di Calvisano e nella "Corsa di Coppi", pur essendo a conoscenza che gli ufficiali federali erano stati estromessi dalle suddette gare », di Anselmo Citterio e Nino Recalcati « per avere, in

occasione della "Corsa di Coppi" sostituito il Commissario della FCY nella verifica delle licenze senza averne avuto la designazione e pur essendo a conoscenza che il commissario della FCY era stato estromesso dalla gara suddetta ». In attesa di una decisione il presidente della CAD, avvalendosi delle facoltà concessegli dall'art. 16 del Regolamento organico, ha disposto una sospensione cautelativa di tutti gli accusati. Intanto si è appreso che « appena la CAD entrerà in possesso dei nominativi esatti delle persone che hanno espletato mansioni di ufficiali di gara nella "Corsa di Coppi", inizierà procedimento disciplinare anche nei riguardi di essi ».



VITTORIO STRUMOLO

Contro due squadre jugoslave e una portoghese

Lazio Milan e Juve domani in Coppa

Il commissario della Lazio Lenzini smentisce l'intenzione di dimettersi

Siamo alla vigilia di un altro « mercoledì di coppa »: domani infatti saranno di scena il Milan, la Juventus e la Lazio impegnate rispettivamente contro la Dinamo di Zagabria, contro il Setubal di Lisbona e contro la Stella Rossa di Belgrado.

Ma andiamo per ordine. Il Milan che ha perso all'addata per 1 a 0 è deciso a rifarsi nel retour match per superare il turno della Mitropa cup. Silvestri del resto non ha fatto mistero della sua intenzione di puntare alla coppa per riscattare le delusioni in campionato. E lo stesso Silvestri giura oggi su una ampia vittoria dei rossoneri. La partita a quanto è stato annunciato ieri verrà anticipata alle 13 per evitare il pericolo di un rinvio per la nebbia.

La Juventus invece giocherà di sera a Lisbona contro il Vitória Setubal per la coppa delle Fiere. I bianconeri che hanno vinto all'andata per 3 a 1 potranno schierare probabilmente la migliore formazione, vale a dire la stessa che ha battuto il Napoli. Si capisce che l'incontro è atteso anche in vista del prossimo match di campionato tra Roma e Juventus all'Olimpico.

La Lazio infine giocherà a Belgrado il retour match della Mitropa Cup contro la Stella Rossa di Belgrado (che nell'incontro di



Il commissario della Lazio LENZINI (a sinistra) attraverso un brutto momento; sembrava volesse dare le dimissioni ma ieri ha smentito.

Venerdì a Milano la corsa "Tris"

Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Augias, in programma venerdì prossimo 2 dicembre, all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corso Tris della settimana.

Ecco il campo: Premio Augias (L. 2.000.000, handicap a invito): a metri 2000: Just, Anitra, Xavoloso, Onovio, Marco, Leonline, Terenzio, Urubù, a metri 2100: Brisk, Hanover, Meriggio, Owens, Ehlsson; a metri 2120: Deep South, Tiny Special.

L'atletica cecoslovacca ha 70 anni

A Praga in marzo gli europei indoor

Gli atleti cecoslovacchi festeggiano il prossimo anno il 70° anniversario della fondazione della loro prima organizzazione centrale. Fu l'8 maggio 1896 che venne fondata l'Unione Cecca d'Atletismo Amatoriale (Ceská Atletická Amatérská Unie - CAAU) per regolamentare l'attività delle sette discipline allora diffuse nel paese. Nel 1907 la CAAU si trasformò poi nell'organizzazione centrale e unica dell'atletica leggera.



EMIL ZATOPEK

zature del Palazzo dello Sport sono già state collaudate con successo in recenti occasioni. Il Comitato organizzatore presieduto da Václav Mladá, presidente della Federazione di atletica leggera, ricorda: Stanislav Jungwirth, Josef Dolzal, Dana Zápoteková, Jiri Skobla, Olga Filtová, Ludrik Danek, Josef Odložil ed altri ancora che iscrissero i loro nomi sul libro dei recordman del mondo e d'Europa e difesero con successo i colori dello sport cecoslovacco ai Giochi Olimpici e ai campionati europei.

Per festeggiare tale anniversario gli atleti cecoslovacchi stanno preparando tutta una serie di manifestazioni. La Federazione internazionale d'atletica (IAAF) per parte sua ha assegnato alla Cecoslovacchia l'organizzazione di due importanti manifestazioni internazionali. Si tratta dei giochi europei indoor, e delle semifinali della Coppa Europa d'atletica leggera.

« I giochi europei indoor » — in sala — si disputeranno nei giorni 11 e 12 del prossimo marzo nel Palazzo dello Sport di Praga. Si tratta ancora di giochi ufficiali non riconosciuti dall'IAAF. Le manifestazioni atletiche in sala. Le attri-



Venerdì al "Palasport"

RINALDI-SARAUDI MATCH ATTESO

Per il 22 e 23 marzo l'Europa ha avuto alla fine l'occasione di vedere il match Rinaldi-Saraudi. Il match del Palazzo dello Sport della capitale affronta Nino Rinaldi e Saraudi. Il match è stato un avvenimento non solo sportivo ma anche culturale. Si tratta di un match di grande interesse e di un match di grande importanza. Ha parlato con Demis Moore due volte con Don Fullmer e San Harizmagos ai punti a nel complesso la sua stagione del '66 si può stimare interessante.

Ma presso gli appassionati è stato molto atteso e il match tra Gallo Rinaldi e Gallo Saraudi. Il confronto ha un po' il sapore di un derby. Rinaldi, che è stato il campione di Europa, e Saraudi, che è stato il campione di Italia, sono giunti alla fase conclusiva.

Italia-USA di atletica a Salsomaggiore

La cittadina termale di Salsomaggiore ospiterà, con ogni probabilità, il meeting di atletica leggera Italia-USA trasformato in un secondo tempo in « Briançonnais ». Il meeting di Salsomaggiore è un evento di grande interesse e di grande importanza. Ha parlato con Demis Moore due volte con Don Fullmer e San Harizmagos ai punti a nel complesso la sua stagione del '66 si può stimare interessante.

e quando fuori piove....

nella CASTOR c'è

L'ESSICCATORE CHE ASCIUGA LA BIANCHERIA DOPO LA CENTRIFUGAZIONE CASTOR SUPERDRY - L'UNICA LAVATRICE CHE VI PORTA IL SOLE IN CASA

Nei CASTOR c'è il cestello di acciaio inossidabile, la vasca smaltata e non solo zincata le rotelle posteriori per un facile spostamento i predini anteriori per un perfetto lavamento della lavatrice e inoltre il doppio livello dell'acqua per il ciclo normale e de-cato un ciclo economico a vaschetta detergente a doppio scomparto, una centrifugazione veloce, un dispositivo di sicurezza "tandish", un coperchio in poliestere per un assoluto isolamento inoltre ogni lavatrice Castor è sottoposta al trattamento di verniciatura elettrolitica che esclude la formazione di ruggine nel mobile, infine nella CASTOR SUPERDRY c'è un impianto di essiccazione ad aria calda che consente di asciugare perfettamente la biancheria a quadra non sia possibile esporla all'aperto e lo spazio di disposizione è limitato. Perché acquistare 2 apparecchi quando la CASTOR SUPERDRY vi dà in più l'essiccatore senza chiedere altro spazio?

ACQUISTANDO UNA LAVATRICE CASTOR POTRETE VINCERE UN LAVASTOVIGLIE CASTOR.

RAPPORTO DALLA GERMANIA DI BONN

WILLY BRANDT E WEHNER RAFFORZANO LA DESTRA NAZIONALISTA TEDESCA

Perché mezzo Partito socialdemocratico si ribella al compromesso di Bonn - Il richiamo della « stanza dei bottoni » - La nuova « unanimità nazionale » è un pericolo che bisogna combattere

Dal nostro inviato

BONN, 28 novembre. Un amico che vive in Germania da quasi venti anni e che conosce tutti i retroscena della vita politica di Bonn, questa capitale addormentata e inconcludente, mi dice che una delle ragioni principali che hanno spinto i socialdemocratici in fretta e furia nel governo, ingannando il rosso Kiesinger, è stata la convinzione che nella Germania Occidentale chi sta all'opposizione è più o meno disprezzato, perché non conta nulla. Brandt e Wehner sono stanchi di essere scambiati per uomini qualunque; vogliono contare.

È una battuta, evidentemente. Ma non è solo questo. Non ricorda, forse, l'ossessiva passione di Pietro Nenni per la « stanza dei bottoni »? Il mio amico è tutt'altro che comunista. Però conosce la Germania. E perché tutti i giorni che lo vengo a Bonn è a lui che mi rivolgo per cominciare a orientarmi. E' come guardare un barometro per sapere che tempo farà prima di decidere i propri programmi. Qui, l'atmosfera governativa è assai diversa da quella dei comunisti. E' un giudizio che mi spaventa. Perciò vado in cerca di altro, vado in cerca di argomenti dei protagonisti: voglio cercare di convincermi che « non tutto il male viene per

nuocere ». Alla SPD - Partito socialdemocratico tedesco - mi dicono che la Germania occidentale ha bisogno di una scelta. Ha bisogno di vedere per la prima volta in questo dopoguerra, i socialisti al governo. Ciò è tanto più necessario in un momento in cui il nazismo ricalca minacciosamente la testa, come dimostrano i risultati elettorali in Assia e in Baviera. Il neo nazismo - mi si aggiunge - è figlio del fallimento democristiano. Cambiare rotta vuol dire distruggere sul nascere questo orribile, pericoloso rigurgito di un passato tremendo.

Sono argomenti rispettabili. C'è chi me li espone è evidentemente sincero. Parla con passione anche se mi prega ripetutamente, dato che sono comunista, di non citarlo per nome e cognome, mostrandomi così di possedere una lucidità che stride con l'irruenza del suo eloquio. Alla fine mi ha quasi convinto. Il mio « barometro », tuttavia, continua a diffidare. E così mi metto a ragionare su ciò che mi è stato propinato nella sede della SPD.

Salvare la patria: questo vogliono dunque l'ex esule antifascista Willy Brandt e l'ex comunista Herbert Wehner. E vogliono salvarla mettendosi assieme all'ex nazista Kiesinger, a suo tempo capo della propaganda radiofonica nazista in Francia, e a quello che dalla Wehrmacht, una considerazione non si discende subito: siamo di nuovo all'unanimità o al ten-

tativo di una nuova unanimità tedesca. Il ministro italiano Preti dice che queste sono utopie. Per favore, non lo dica mai. La dica - se gli riesce di farsi ascoltare - a quei giovani socialdemocratici berlinesi che in un'ora, nella strada più prestigiosa dell'ex capitale del terzo Reich, hanno raccolto qualche migliaio di firme contro il compromesso di Bonn. Lo sappiamo: in Italia si dice che le firme non hanno valore. Ma in Germania sì. Nella Germania occidentale questa forma di espressione di quel che da noi una volta si chiamava « spirito pubblico » è valida: è anzi, l'unica testimonianza d'un risveglio dopo l'opio del « miracolo economico ».

Conclusa la « stagione » dei Premi letterari parigini

A due scrittrici il « Medicis » e il « Foemina »

Sono stati assegnati a Marie-Claire Blais e a Irene Monesi La polemica contro il Goncourt - Un giudizio di Marguerite Duras - A colloquio con Gala Barbizian

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. La letteratura quest'anno ha rinunciato agli uomini, in Francia. I tre maggiori premi letterari - il Goncourt, il Médicis, il Foemina - sono infatti andati a tre donne. Sette giorni dopo l'attribuzione del Goncourt ad Edmond-Charles Roux per Dimenticare Palermo, oggi, al Circolo Interallié, le udici giurate del Foemina, dopo dieci votazioni nulla, si sono messe d'accordo, tra il formaggio e l'ananas al kish, sul nome di Irene Monesi, autrice di Natura morta davanti alla finestra. Al piano di sotto del Circolo, i dodici giurati del Premio Médicis, a tavola anche loro, hanno laureato la giovane scrittrice canadese Marie-Claire Blais per una stagione nella vita di Emmanuel. Le due premiate non hanno la sicurezza inondata di Edmond-Charles Roux, figlia e sorella di ambasciatore, allevata in somma al Quai d'Orsay e già direttrice del sofisticato Vogue, e sono apparse, l'una e l'altra, assai frastornate nella confusione di fotografi, di giornalisti della TV e dei giornalisti della stampa di ieri: due volti improvvisamente emersi dalla folla, sui cui la gloria effimera dei premi francesi ha puntato il dito per un giorno.

Marie-Claire Blais è una ragazza canadese di ventisei anni, la chiama « antibeatnik » quasi rasata a zero, il viso da collegiale, un lungo vestito a maglia, scarpe con i lacci e un'antica camicia femminile, le calze traforate, alla francese. E' arrivata ieri sera dagli Stati Uniti, dove vive con una borsa di studio, ed è piombata a Parigi per una sorta di scaramanzia, senza essere affatto sicura di ricevere il premio, pagandosi da sola il viaggio.

La fragile Marie-Claire Blais naviga, a propria volta, in un cupo oceano: la sua fonte di ispirazione però è la famiglia tipica, in qualche modo esemplare, con molti bambini, un soldato, una religione cattolica dura come una scuola, e tutti i problemi reali della vita da affrontare. Anche in questa famiglia la follia, l'alcolismo, la disperazione esplodono rapide come fulmini. E tuttavia, la speranza nella vita resta tenace, almeno nel figlio Emmanuel. Si è chiusa così - senza primavere apprezzabili - la stagione letteraria in Francia, che quest'anno è stata marcata dalla polemica contro la decadenza del Goncourt: « Se le lettere fossero serie - ha scritto un giornalista - non si sarebbe il Foemina, se fossero pure, dure e maestose, non si sarebbe il Goncourt ». I giurati del Goncourt non sanno, a quanto si dice, incurriti in titoli come Robespierre e la presa dell'omnipotente editore Gallimard. Il premio è stato vinto da un libro che corre parafrastrandone uno della General Atoms, è il seguente: « C'è che è buono per Gallimard e buono per la letteratura ». Marguerite Duras ha detto all'istante, in una intervista a Le Nouvel Observateur, che il Goncourt è l'ultimo dei Premi. Esso non ha tirato fuori un libro valido da venti anni a questa parte ». Secondo Maurais, il miglior Premio è il Médicis. Anche per Marguerite Duras, « l'unico premio che non faccia concessioni commerciali è il Médicis ».

Manifestazione antinazista a Milano



MILANO - Un'immagine della manifestazione antinazista davanti al consolato tedesco. (Telefoto ANSA - L'Unità)

MILANO, 28. « Il nazismo sporca la Germania ». « Ripulire la Germania dai nazisti ». « Chi è un nazista è un cane ». Questo il tenore dei cartelli che un folto gruppo di giovani studenti universitari e liceali hanno portato stamane a mezzogiorno davanti al Consolato della Repubblica federale tedesca in via Solferino. La manifestazione, promossa dal Centro giovanile ebraico

di ebrei massacrati, una delegazione di autorità tedesche, che, richiamandosi all'eterno ideale della libertà umana, invita le responsabili autorità della RFT a « educare le nuove generazioni che ancora troppo poco sanno della loro storia... alla giusta valutazione e comprensione di quello che fu per la Germania il nazismo ».

« I risultati delle recenti elezioni - dice ancora il documento - non possono non sconcertare. Il mondo civile rimane indignato di fronte al fatto che un partito che si dichiara apertamente nazista, il cui leader condiziona la campagna elettorale dichiarandosi il secondo Adolfo Hitler, ottiene, nella Germania d'oggi, un milione di voti ».

Willy Brandt e Wehner affermano che non vi è in loro presenza al governo di Bonn serviva a operare una svolta nel processo di corruzione della democrazia della Germania occidentale e nel processo di degradazione della sua posizione internazionale. Non abbiamo alcuna intenzione di mediare tra il partito nazista e il resto della popolazione. Non possiamo fare a meno, però, di prendere atto, anche di alcuni dati di fatto. Otto Brenner - il capo del sindacato metallurgici della Germania occidentale (due milioni di membri) - diceva una settimana fa, nella Germania occidentale si sarebbe aperto presto un periodo di grandi e aspre lotte sociali per impedire che gli effetti della fine del « miracolo » ricadessero sui lavoratori. E' ancora valida questa prospettiva? Oppure la presenza di Willy Brandt al governo signi- ficaverà l'appello ai lavoratori per una rinuncia alla lotta e a stringere la cinghia? Otto Brenner per ora tace, non prende posizione sulla « grande crisi ».

Tattative sottobanco con la Rhodesia

Wilson dimentica il suo ultimatum

Bilancio fallimentare del viaggio di Brown - Inerzia laburista anche per la Germania

Nostro servizio

LONDRA, 28. Ignorando i termini di un ultimatum da esso stesso fissato, il governo inglese indaga ancora nei confronti della Rhodesia e « per bocca di Wilson » ha steso una dichiarazione ai Comuni di « non essere ancora pronto » a deferire la questione della colonia ribelle alle Nazioni Unite. Allo stesso tempo, un imbarazzato silenzio ha fatto seguito alla visita a Mosca del ministro degli Esteri, George Brown. I commenti più caritatevoli si limitano ad augurarsi che, durante l'incontro anglo-sovietico, da parte inglese si sia stati in grado di avanzare per il futuro qualche suggerimento di indipendenza politica più concreto del mullinetto di parole con cui Brown ha cercato successivamente di nascondere l'attuale impotenza diplomatica del suo paese, legato com'è alla strategia americana.

« Il ritorno della Gran Bretagna al centro della corrente diplomatica internazionale ». Le corteziosità sono sempre utili, ha laconicamente osservato il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, nell'accoglierci dal suo colloquio britannico a Mosca. Si riferisce alla ricerca di « aperture » e indossando la veste del mediatore, si porta un contributo reale, da una posizione di autentica indipendenza. L'ostacolo del Vietnam e i problemi della sicurezza europea non possono essere superati e risolti se si continua ad agire, come fino a prova contraria fa la Gran Bretagna, all'ombra della politica estera americana.

« Analogo discorso sta fatto per la Rhodesia. Si è sempre detto che questa era questione di stretta pertinenza inglese e, per un anno, dopo la ribellione dei nazisti di Salisbury, non si è fatto nulla per ridurre l'insubordinazione della colonia e per dare adeguata soddisfazione alle attese degli Stati africani e ai diritti delle popolazioni indigene rhodesiane tedesche ».

« In tutto questo tempo, la Gran Bretagna (contro ogni spirito della Costituzione che impedirebbe i contatti diplomatici con chi si è reso colpevole di alto tradimento) ha continuato a trattare sottobanco con Smith, malgrado la forte azione di protesta dei governi e dell'opinione pubblica africana, e progressivamente l'iniziativa e il vantaggio nei negoziati è passato ai rhodesiani. Ora - di fronte all'ultima decisione, il ricorso all'ONU - è ancora la Gran Bretagna a tentare e a non riuscire a trovare la chiarezza e la forza di mettere in atto quello che essa stessa aveva promesso ».

Leo Vestri

Dopo la dichiarazione unilaterale del FNL

Contrasti a Saigon sulla tregua di Natale

Reparto collaborazionista aggredito da vespe inferocite (i « guerriglieri alati ») nascoste dai partigiani tra le ostruzioni poste sulla strada numero 4

SAIGON, 28

Tutto tace a Saigon, sia negli ambienti americani che in quelli collaborazionisti, sulla tregua per Natale e Capodanno, proclamata dal Fronte nazionale di liberazione. Non vi è dubbio che alla fine, americani e collaborazionisti saranno costretti ad accettarla, anche se, secondo alcune indiscrezioni odierne, essi faranno finta che il FNL non abbia parlato, fissando ore di inizio e di fine della tregua diverse da quelle già stabilite. Lo fecero anche l'anno scorso, quando il FNL proclamò la tregua unilaterale a fine di 12 ore, e gli americani risposero, dopo l'intervento di Paolo VI, con una tregua di 30 ore. Questo anno essi hanno ripetutamente dichiarato che non vi sarà una lunga tregua, e che al massimo si tratterà di una pausa di poche ore.

Espressione di questo imbarazzo e di questa indecisione è oggi un editoriale del New York Times, il quale lamenta che si avranno quattro giorni di pace, e poi un altro anno di guerra, e ne dà la colpa, con singolare ragionamento, ad Hanoi, Pechino e Washington.

La cosa più singolare è che questo editoriale sia stato rimangiato tra le prime edizioni e l'ultima, e che nell'ultima sia scomparso il riferimento critico a Washington, e precisamente la frase: « Il segretario di stato Rusk ha già respinto l'idea di una tregua generale, come quella dell'anno scorso, o di una sospensione dei bombardamenti come l'anno scorso ».

Per un difetto di fabbricazione

LA B.M.C. CAMBIA I FRENI A 750.000 AUTO GIA' VENDUTE

Chi ha la Morris 1000, la Mini Morris o la Austin fabbricate tra l'ottobre del '63 e l'aprile del '65 può farsi sostituire l'apparecchio a freno a frangimento gratuito, e farà bene a farlo, perché è la casa produttrice, la British Motor Corporation, ad annunciarlo che c'è stato un difetto di fabbricazione.

In sostanza si tratta di questo: un controllo avrebbe accertato che queste auto erano soggette a rottura dei freni per la corruzione di anelli di regolazione della valvola di regolamentazione della pressione dell'olio dei freni. Perché? Perché queste guarnizioni erano di alluminio, invece che in rame. La BMC ha speso così il fenomeno: poiché d'inverno si sparge del sale sulle strade per proteggere dalle gelate, il sale attacca l'alluminio e si hanno delle perdite d'olio ai freni.

Un portavoce della fabbrica ha dichiarato che le riparazioni verranno a costare 325 milioni di lire, per 750 mila auto) saranno sostituite dalla Automotore products, costruttrici dei freni. Non ha detto però quanti incidenti siano accaduti, a causa delle guarnizioni di alluminio, né che la BMC dedesse il controllo delle tre auto.

Comunque tutti i distributori del mondo sono autorizzati ad apportare la modifica necessaria gratuitamente, e i privati, che non si trovassero in una città sede di distributori delle Austin o delle Morris, sono autorizzati a farsi modificare l'auto dal proprio tecnico di fiducia addebitando il costo alla Automotore products. Fino a quando non siano state revisionate le auto, i conducenti sono raccomandati di controllare l'olio dei freni.

Per le Innocenti non sussiste il problema perché i modelli Mini Minor, IM3, J4 e J45 sono montate con un sistema di frenaggio diverso, da quello adottato dalla BMC.

Maria A. Macciocchi

Conclusa la prima assemblea dell'ISSEM

Forte unità e unanime impegno per lo sviluppo delle Marche

Gli approdi dell'assemblea: dalla sollecita redazione del piano regionale alla rivendicazione dell'Ente regione - I numerosi punti di contatto fra le forze politiche - Approvazione unanime della mozione

Dalla nostra redazione ANCONA, 28. L'impressione che il discorso sulla programmazione regionale fosse un fatto interno di alcune élites, di alcune dirigenze politiche, condurrà da illustri studiosi è stata definitivamente cancellata dai due giorni di dibattito avutosi al Palazzo degli Anziani. Credevamo sia proprio questo il maggior merito da accreditare alla prima assemblea dell'ISSEM. Protagonisti di quel dibattito sono stati i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali e provinciali della regione. Sono stati essi - nel confronto aperto e civile delle idee - a indicare le linee e i metodi di attività, fare le proposte per lo sviluppo economico e sociale della regione non da un'angolazione municipalistica, ma internazionale regionale. Sono stati essi a chiedere il potere per i Comuni e le Province perché diventino i cardini della programmazione. Le Marche hanno avuto modo di cogliere il senso di questa coscienza di sé: è stato giustamente rilevato da più parti nell'aula magna del Palazzo degli Anziani, è una verità. Anche se l'ottimismo a cui si può indurre tale considerazione non deve farci nascondere le zone d'ombra, le renne che pur ancora permangono. Questa prima, sommaria valutazione generale sui lavori dell'Assemblea dell'ISSEM viene sostanzialmente da una serie di approdi precisi cui è pervenuto il dibattito. I punti fermi hanno riguardato il collocamento e il riflesso anche nella mozione finale approvata all'unanimità dai partecipanti. Anzitutto, è stata sottolineata l'urgente necessità di individuare al più presto possibile alla elaborazione dello schema del piano di sviluppo regionale. Non uno sviluppo quantitativo, ma uno sviluppo democratico - e altresì - l'elemento economico non è preponderante su quello umano e sociale. Sono stati indicati le scelte fatte già dall'ISSEM e proprio sulla base di queste sono stati sollecitati il coordinamento ed i rapporti - senza escludere il momento di confronto - con il piano nazionale per la programmazione. Ancora, è stata caldeggiata la partecipazione più ampia possibile - e le iniziative conseguenti allo statuto dell'ISSEM vanno incontro a questa esigenza - delle popolazioni e delle loro rappresentanze ad ogni livello alla elaborazione e poi all'attuazione del piano regionale. In un'assemblea simile e che si è posta obiettivi del genere non poteva mancare il richiamo serio e pressante alla necessità

IL GIUDIZIO DEL PCI



Il compagno De Sabbata mentre presiede la seduta dell'assemblea dell'ISSEM

De Sabbata Ferdinando Cavatassi

Improrogabile la legge urbanistica

Nel corso del suo intervento il compagno Giorgio De Sabbata, sindaco di Pesaro, ha fra l'altro rilevato quanto grave, risultino in questo momento di decisioni programmatiche la mancanza dell'ordinamento regionale e la scarsità dei poteri degli enti locali imbrigliati in particolare dalle loro difficilissime condizioni finanziarie. Le Marche addirittura detengono il primato nazionale assoluto dei Comuni deficiari (237 Comuni su 246) e dei deficit comunale per abitante. Il compagno De Sabbata ha ricordato le indicazioni che stanno alla base del piano regionale in via di elaborazione: piena occupazione, fine dell'emigrazione, impiego della mano d'opera femminile, ampio processo di industrializzazione ecc. In quanto alla ristrutturazione in agricoltura, De Sabbata ha detto che la scelta del tipo di conduzione della terra (azienda diretto-coltivatrice, integrata ed associata) si completa con una destinazione alternativa della collina e della montagna che si deve congiungere anche a una sistemazione idrogeologica. Di fronte a tali obiettivi di sviluppo le scelte territoriali non appaiono certamente facili soprattutto davanti ai prevedibili spostamenti di larghe masse di popolazione da aree extra-urbane a urbane: spostamenti che non debbono significare abbandono di vaste zone. A questo proposito il sindaco di Pesaro ha giudicato assai interessante la proposta di insediamenti industriali centrali a più o meno anni comprensivi di interventi a definire le scelte da favorire l'afflusso dei lavoratori senza che sia necessario il trasferimento di residenza. Il compagno De Sabbata ha poi messo in risalto la necessità di prevenire rapidamente alla legge urbanistica senza cui si rischia di compromettere l'impiego degli altri momenti importanti del piano. De Sabbata ha anche invocato interventi di difesa dei centri storici piccoli e grandi, eredi di patrimoni culturali ed artistici di grande valore. Soffermandosi, infine, sui problemi del settore industriale il sindaco di Pesaro ha sollecitato l'ISSEM a definire le scelte del settore stesso particolarmente in ordine alle industrie trainanti.

Il Consiglio di amministrazione dell'ISSEM

L'assemblea generale dell'ISSEM ha nominato il Consiglio di Amministrazione dell'istituto stesso nelle persone di: Lorenzo Marconi, Enrico Sparapani, Emanuele Grillanelli, Domenico Giraldi, Fabio Montillo, Carlo Uccelloni, Enzo Ugatelli, Alfio Tini, Gianfranco Sabbatini, Gaspare Benzi, Guido Cappellini, Dino Dotallevi, Ferdinando Cavatassi, Domenico Valerio, Giuseppe Cesari, Aurelio Garo, Emilio Malucelli, Tullio Pascucci, Michele Colletti, Serafino Baiocchi e Giacomo Mombello. Fanno parte del consiglio di amministrazione quali membri di diritto: Giuseppe Serrini, Gualliero Nepi, Ezze Pazzaglia, Elia Ballesi, Pacifico Salari, Claudio Palmico, Giorgio De Sabbata e Letaldo Giuliani.

TERNI: forti critiche alla legge 574

I maestri fuori ruolo chiedono organiche misure per l'occupazione

La situazione della categoria è diventata drammatica - Un documento approvato dall'assemblea convocata dal sindacato autonomo

TERNI, 28. La gravissima situazione determinata nel settore della occupazione magistrale, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio 1966 n. 574, è stata esaminata nel corso di una affollata assemblea di maestri fuori ruolo, che era stata indetta dalla Sezione provinciale del Sindacato nazionale autonomo della scuola. A conclusione di un vivace e approfondito dibattito è stato approvato un documento nel quale si afferma fra l'altro che l'assorbimento - presso atto che la suddetta legge non risolve ma rende ancora più drammatica il problema della disoccupazione magistrale, e per l'esiguità dei posti residui disponibili e per i criteri di valutazione adottati, che, obiettivamente, si traduce in un documento di massimo infortunio specialmente ai maestri con maggiore anzianità di servizio; si rende interpretare « dello stato di profondo disagio della categoria e fa appello al Parlamento della Repubblica, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali, alla stampa, alla intera opinione pubblica per l'adozione di nuovi e riparatori provvedimenti legislativi, capaci di assicurare a tutti i maestri una reale prospettiva di impiego nella scuola elementare ».

« Nel documento si rileva poi che la legge 574, « con il suo meccanismo che limita l'iscrizione dei maestri fuori ruolo nelle graduatorie provinciali permanenti ad un periodo di 10 anni, appare oggi uno strumento destinato a risolvere il problema della occupazione magistrale soprattutto con un massiccio assorbimento degli aspiranti di quella categoria che « ospita » i maestri con maggiore anzianità di servizio; si rende interpretare « dello stato di profondo disagio della categoria e fa appello al Parlamento della Repubblica, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali, alla stampa, alla intera opinione pubblica per l'adozione di nuovi e riparatori provvedimenti legislativi, capaci di assicurare a tutti i maestri una reale prospettiva di impiego nella scuola elementare ».

« L'Assemblea a tale proposito - dice ancora il documento - avanza la richiesta di organiche misure tese a dare un posto di lavoro stabile a tutti i maestri ritenuti capaci e meritevoli. In particolare si sottolinea la esigenza di adottare i seguenti provvedimenti: 1) attuazione di un vasto piano di « off-shore »; 2) avvio, sia pure con la necessaria gradualità, alla realizzazione della scuola integrativa ed istituzione del ruolo delle attività integrative; 3) limitazione del numero degli alunni per classe fra un massimo di 25 ed un minimo di 15; 4) riforma dell'istituto magistrale in senso di tipo biennio pedagogico a livello universitario; 5) ridurre a 60 anni, dagli attuali 63, il limite per il collocamento in pensione; 6) riconoscimento e giusta valutazione del servizio pre-ruolo, specie di quello svolto senza alcun corrispettivo economico. L'Assemblea rivolge infine un caloroso appello a tutti i maestri fuori ruolo perché diano vita, superando ogni artificio divisione, ad un vasto movimento in difesa dei legittimi interessi dell'intera categoria ed auspica la più ampia unità tra i maestri fuori ruolo della scuola elementare per una democratica e giusta soluzione del problema ».

Protesta di un gruppo di genitori di studenti ternani

Alla scuola media il francese ma al «Tecnico» l'inglese

TERNI, 28. Abbiamo ricevuto la seguente lettera da un gruppo di genitori degli allievi dell'Istituto tecnico industriale della nostra città, che riportiamo integralmente: « Siamo un gruppo di genitori che abbiamo iscritti i nostri figli al primo anno dell'Istituto tecnico industriale di Terni. Siamo per la maggior parte degli operai che, sia pure con grandi sacrifici, vorremmo dare ai nostri figli una preparazione superiore per un possibile migliore avvenire. « Purtroppo le difficoltà, principalmente economiche che si ripercuotono ovviamente sul profitto degli allievi, sono cominciate troppo presto. Ci riferiamo all'insegnamento della lingua straniera. I nostri figli hanno studiato nel corso della Scuola Media il francese e tale lingua dovrebbe continuare negli Istituti Superiori. Ma presso l'Istituto industriale di questa città esistono soltanto corsi di lingua inglese. Subito ci siamo dovuti assoggettare alla spesa di nuovi testi e di un nuovo dizionario; ma tutto ciò non sarebbe grave quanto la conseguenza che apporta tale situazione. « Infatti, fin dall'inizio dell'anno scolastico dobbiamo rassegnarci a sapere rimandati i nostri figli in inglese e a sottoporli alla rilevante situazione di un'istruzione privata onde metterli alla pari degli altri compagni che nelle stesse classi hanno già da tre anni studiato la lingua inglese. « Ora ci si domanda: perché all'Istituto industriale non si mettono gli allievi in condizione di continuare lo studio della lingua straniera intrapresa nella Scuola Media da cui provengono, come avviene in tutti gli altri istituti di ordine superiore? Risulta forse qualche disposizione particolare per cui, per detto Istituto non è sollecitata la continuità didattica pur tanto importante? « Vogliamo augurarci che tale rinostanza possa trovare posto nel suo giornale e che si possa avere una chiara dichiarazione da parte delle autorità competenti ».

Al ministro Gui da parte dell'on. Maschiella

Interrogazione sulle opere d'arte umbre trafugate

Il deputato comunista chiede adeguate iniziative per il recupero delle opere disperse e per il ripristino di quelle manomesse

SPOLETO, 28. Le gravi perdite subite dal patrimonio artistico dell'Umbria negli ultimi tempi, denunciate anche dal nostro giornale, sono state nei giorni scorsi oggetto di una interrogazione rivolta al Ministro della Pubblica Istruzione dal compagno onorevole Maschiella. Il nostro parlamentare ha infatti rivolto al ministro la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della P.I. per sapere se è a conoscenza del fatto che in Umbria, in questi ultimi mesi, sono state trafugate, disperse o sono state danneggiate opere d'arte pregevoli e reperti archeologici; per sapere più precisamente se è a conoscenza del fatto: a) che dalla chiesa collegiata di Cascia sono andati dispersi pregevoli rilievi del cardinale Polli e del capitano Frenfelloni e il ripristino di quelle manomesse e per assicurare in ogni modo una tale vigilanza ed una tale energica azione che difenda il patrimonio artistico accumulatosi nei secoli di cui l'Umbria va giustamente fiera ». Il compagno Maschiella ha chiesto risposta scritta.

Il giudizio della FILCEP sulle elezioni alla Polymer

Da un primo esame dei risultati della elezione per la Commissione Interna della Polymer caratterizzata da un aumento percentuale in voti e seggi della FILCEP-CGIL, risulta una crescente adesione dei lavoratori della Polymer all'azione che il sindacato unitario sviluppa per il rinnovo del contratto di lavoro e per la soluzione di tutti i problemi aziendali connessi alla miglioramento della situazione operativa nella fabbrica. L'augmentata forza della FILCEP-CGIL è un elemento importante per affrontare e correggere alcune tendenze negative emerse dal risultato elettorale tra i quali va notata l'astensione dal voto di un notevole gruppo di lavoratori e l'alto numero di schede bianche e nulle. Questi fatti testimoniano dell'esistenza di zone di sfiducia nell'azione del sindacato e quindi dell'esistenza all'interno della fabbrica di un diffuso disorientamento che può rappresentare, qualora non venisse in tempo utile eliminato, un grave ostacolo allo sviluppo unitario dell'azione sindacale. La FILCEP-CGIL ritiene utile esaminare questa situazione insieme alle altre organizzazioni di categoria della Cisl, e della Uil, allo scopo di affrontare e risolvere un problema di comune interesse per tutti i lavoratori e per la forza dell'intero movimento sindacale. Il Comitato direttivo provinciale della FILCEP-CGIL si riunirà al più presto, unitamente alla sezione sindacale della Polymer per approfondire l'esame dei risultati elettorali e decidere le iniziative che la situazione richiede.

La manifestazione indetta dal PCI per la pace e la rinascita

Un lungo corteo è sfilato per le vie di Ascoli

Centinaia e centinaia di lavoratori e cittadini di Ascoli e in rappresentanza dei maggiori Comuni della provincia hanno partecipato domenica alla manifestazione per la pace e lo sviluppo economico

S. Severino Studente punito perchè non è andato a messa

MACERATA, 28. All'Istituto Tecnico industriale statale di San Severino è accaduto che uno studente, per non aver partecipato alla messa per l'inizio dell'anno scolastico (fatta venerdì 25), è stato sospeso per 5 giorni dalla scuola. Lo studente Silvano De Felice, non era andato a messa per motivi strettamente personali, sapendo di non commettere alcun reato, dato anche che una circolare del provveditorato non prescrive tale obbligo. Ma per il prof. Vissani e per il preside si è trattato di una grave insubordinazione, e quindi hanno punito lo scolaro a cavità. Crediamo proprio che il professor Vissani, uomo che in anche la politica nelle file della socialdemocrazia, questa volta abbia compiuto un grosso errore. Non crediamo, infatti, che il suo partito unitario si sia proposto di obbligare i cittadini ad andare a messa. Tantomeno ciò non dovrebbe accadere in una scuola, dove la stessa partecipazione alle lezioni di religione è facoltativa. La posizione del prof. Vissani, vice preside, e del preside dell'Istituto industriale di San Severino è veramente inspiegabile, visto anche che al De Felice nessuna giustificazione è stata appurata circa la sospensione.

Un piano che si misuri con le esigenze dell'uomo

Dino Dotallevi

Sabato il convegno sulle aziende a partecipazione statale

TERNI, 28. Il sindaco Ottaviani e l'Assessore alla programmazione Corradi hanno presentato alla stampa la relazione del Consiglio comunale al convegno su « La funzione delle aziende a partecipazione statale nella economia di Terni » che si svolgerà nella giornata di sabato 3 dicembre. Il documento che sarà alla base del convegno è stato elaborato dalla commissione nominata dal Consiglio. Si tratta di un documento unitario che sintetizza le analisi, i giudizi, le proposte delle diverse politiche, le quali, pur nelle sfumature diverse, sono sostanzialmente concordi nel rivendicare una nuova politica propulsiva della Terni per lo sviluppo della città e della regione. Il convegno è molto atteso ed importante per la partecipazione che ad esso daranno le forze politiche, sindacali, economiche, studiosi ed enti della regione. Un convegno che vede il Comune al centro dell'azione volta a fare dell'industria provinciale la molla dello sviluppo economico e sociale.

ANCONA

ALHAMBRA La quattordicesima spia MARCHETTI I due sanclottisti METROPOLITAN Chi ha paura di Virginia Woolf? SUPERCINEMA COPPI Navajo Joe ASTRA Anelli di fumo FIAMMETTA Guardatele ma non toccatele PIRELLI (Faiconara) Per un pugno di donne ROSSINI (Sensilla) La battaglia dei giganti

CAGLIARI

PRIME VISIONI ALFIERI Fahrenheit 451 ARISTON Un milione di anni fa EDEM Il magnifico straniero FIAMMA Chi ha paura di Virginia

schermi e ribalte

WOOLF MASSIMO Ne onore ne gloria NUOVOLINE Termonia per un delitto OLIMPIA Netaio Joe SECONDE VISIONI ADRIANO Cole, il fuortlegge ASTORIA La lunga strada della vendetta DUE PALME Due donne 66 Orient Express ODEON Dodici donne d'oro DUTYBO FONTANE Il mondo senza sole

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

PUGLIA

Mozione del PCI al Comitato regionale della programmazione

Oggi a Palermo

TAVOLA ROTONDA SULLA PROGRAMMAZIONE

A confronto le posizioni di comunisti marxisti, cattolici e forze laiche - Domani convegno di studi giuridici sulle regioni

Dalla nostra redazione

Palermo, 28. Sullo scottante tema dei rapporti Stato-Regione in materia di programmazione...

CISI di Palermo (rapporti tra piano economico regionale e programmazione nazionale)...

Amplificati gli stessi temi del incontro degli autonomisti saranno l'indomani al centro del convegno di studi giuridici...

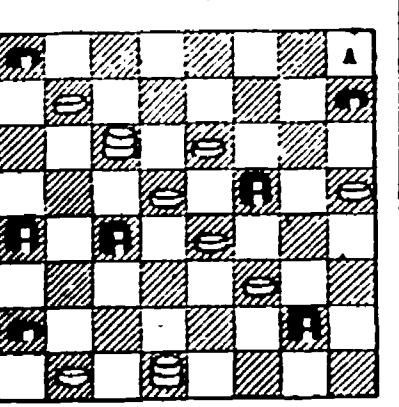
Relatori per la Sicilia sui tre temi saranno il compagno Tuccari, il prof. Orlando Casella...

g. f. p.

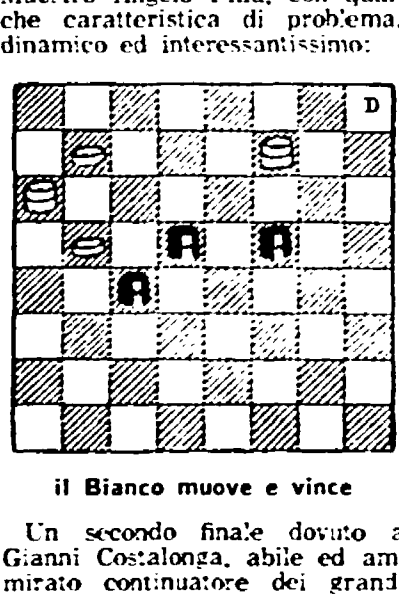
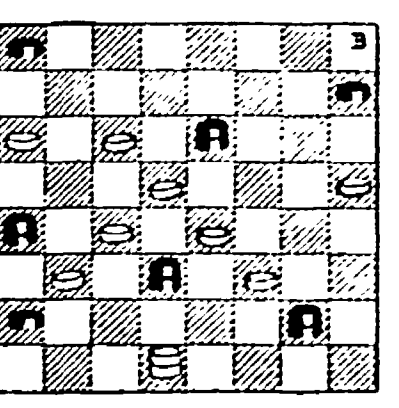
giuochi

DAMA

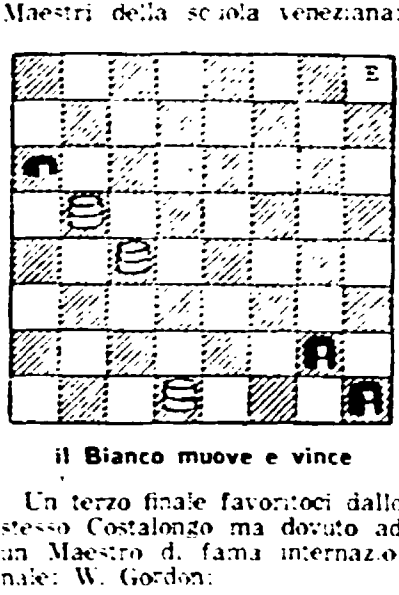
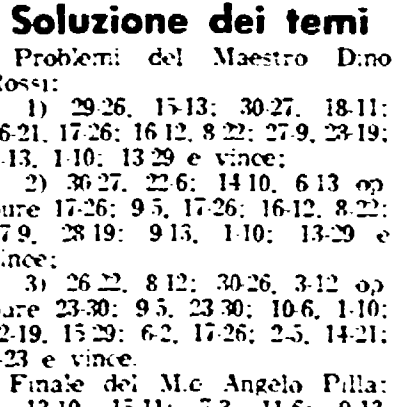
Il Maestro Dino Rossi propone due diaframmi in cui svolge lo stesso tema per ottenere uno stesso tiro finale...



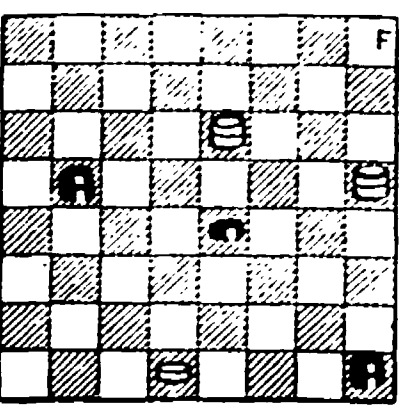
Il secondo dei due temi è la soluzione, come nel primo, è un congegno di alta orologeria...



Il terzo dei problemi del Rossi è richiesta al soluzione la costruzione...



Un secondo finale dovuto a Gianni Costalunga, abile ed ammirato costruttore dei grandi Maestri della scuola veneziana...



Finalmente W. Gordon: 11-14, 19-23; 16-20, 23-28; 14-18, 13-22; 20-27, 22-31; 20-24 e vince con blocco all'angolo.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Preghiamo se non volete che la firma sia pubblicata...



Indennizzo agli ex deportati nei lager nazisti

Il governo della Germania Occidentale nel 1961 rimise a quello italiano la somma di sei miliardi di lire...

DOMENICO CECCHINI (L'Aquila)

Non è la prima volta che riguardo al mancato indennizzo ai deportati, riceviamo domande...

Quando se del caso, occorre compilare subito la domanda...

L'amara realtà che induce un operaio ad abbandonare il PSI

Io sottoscritto, operaio alla Rex, ex ufficiale nella Repubblica spagnola...

ADRIANO BERTELLA (Pordenone)

Sovvenzioni per la costruzione di case di riposo

È vero che il ministero del LL.PP. corrisponde il 60% del sovvenzionamento per la costruzione di nuove case di riposo...

DONATO MORGESE (Molfetta - Bari)

Il solo ente cui è attribuita la potestà di costruire le case di riposo

Ritulla che l'ONPI, per le case di riposo, abbia ricevuto l'ultimo contributo straordinario...

CORDIALI SALUTI.

Illegali ritenute ai mutilati del lavoro

Cara direttore, come saprai all'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi del Lavoro...

MARIO LEONE (Roma)

Invalide civili (affetto da emofilia) attende ancora un aiuto dallo Stato

Ho 25 anni, sono invalido civile inguaribile perché affetto da emofilia. Ho esposto il mio caso a tutti i Presidenti della Repubblica...

FRATELLI SALUTI.

Il diritto all'assistenza gratuita, normale e specialistica

Il diritto all'assistenza gratuita, normale e specialistica, è ancora negato nel nostro Paese...

Espressi in bicicletta e 15 lire a chilometro per il postino di... serie B

Cara Unità, sono un incaricato del recapito a domicilio di telegrammi ed espressi...

LETTERA FIRMATA (Roma)

Della vostra situazione ci siamo occupati esaminando lo stato e le prospettive dei servizi delle Poste e Telecomunicazioni

La vostra situazione ci siamo occupati esaminando lo stato e le prospettive dei servizi delle Poste e Telecomunicazioni...

Distinti saluti.

E. G. (Roma)

La proposta di una lettrice: niente addobbi natalizi nelle strade di Roma versare l'equivalente per gli alluvionati

Cara Unità, torna ora da Milano dove ho visto, in piazza del Duomo, l'inizio dei preparativi per i tradizionali addobbi natalizi...

LUCIANA PALADINI (Roma)

Definie rapidamente e scete politiche e sociali

Le discussioni risultano astratte se non si precisano gli obiettivi della programmazione - Proposta anche la creazione di un istituto di ricerche pugliese

BARI, 28. Un'importante iniziativa politica è stata presa in direzione del Comitato regionale pugliese per la programmazione da parte dei compagni Giuseppe Gramaglia, segretario della CGIL...

Il Comitato regionale per la Programmazione economica della Puglia, considerato che i piani di investimento pluriennali che la Confindustria e le Partecipazioni statali vanno predisponendo per le regioni meridionali sono in aperto contrasto con i pur limitati e criticabili obiettivi quantitativi e qualitativi delle popolazioni...

considerato che la scelta politica indicata dalla Confindustria si sta già concretizzando in Puglia come dimostrano, ad esempio, le resistenze ad accogliere il piano generale di irrigazione, la crisi dell'olivicoltura, la mancata utilizzazione del metano...

considerato che per ottenere un risultato concreto in questa direzione non bisogna ridursi a prestare quanto le scelte sono già definite e a picciocare un qualche compenso quando il danno sostanziale è già fatto...

Ha preso per primo la parola il compagno Felicitati, capogruppo del PCI al Consiglio comunale. «Il discredito più completo - egli ha detto - travolge l'amministrazione...

considerato che la Puglia nel quadro di tale scelta - come è risultato chiaramente dalla «tavola rotonda» Puglia-Lombardia svoltasi in settembre...

considerato che anche le recenti disastrose alluvioni hanno dimostrato il fragore costi, umanitari, civili ed economici e quindi la reale inefficienza di una politica che concentrando tutte le risorse del Paese laddove lo richiede il più stretto ed immediato calcolo di profitto...

Gli stessi compagni hanno anche incitato al Comitato una mozione, da discutere nella prossima riunione, sui problemi del settore olivicolo a seguito dell'entrata in vigore del regolamento comunitario sugli oli vegetali.

Tardiva protesta del PSI-PSDI

Una nota dell'on. Orlandi sull'«Avanti!» - Il PCI sollecita la discussione della propria mozione

PRI PSIUP e PCI alla manifestazione di Pescara

PESCARA, 28. Una manifestazione unitaria, indetta dal PRI, PSIUP e PCI, sulla crisi al Comune di Pescara...

Ha preso per primo la parola il compagno Felicitati, capogruppo del PCI al Consiglio comunale. «Il discredito più completo - egli ha detto - travolge l'amministrazione...

considerato che la Puglia nel quadro di tale scelta - come è risultato chiaramente dalla «tavola rotonda» Puglia-Lombardia svoltasi in settembre...

considerato che anche le recenti disastrose alluvioni hanno dimostrato il fragore costi, umanitari, civili ed economici e quindi la reale inefficienza di una politica che concentrando tutte le risorse del Paese laddove lo richiede il più stretto ed immediato calcolo di profitto...

Gli stessi compagni hanno anche incitato al Comitato una mozione, da discutere nella prossima riunione, sui problemi del settore olivicolo a seguito dell'entrata in vigore del regolamento comunitario sugli oli vegetali.

Dalla nostra redazione

Alcuni deputati del PSI-PSDI hanno sollevato alla Camera lo «scandalo» dei contributi concessi al gruppo SIR di Porto Torres...

Ecco quanto «denuncia» l'onorevole Orlandi: «Una miriade di società viene costituita intorno alla SIR. Ad ognuna delle società costituite viene affidata la proprietà di una quota, un po' più piccola di quella, un impianto petrolchimico, unico e indivisibile del valore di 160 miliardi da costruire in Sardegna...

Anche il consigliere comunale del PSIUP Martocchio, si è pronunciato per nuove elezioni. «Ha preso poi la parola il compagno Felicitati, capogruppo del PCI al Consiglio comunale...

considerato che la Puglia nel quadro di tale scelta - come è risultato chiaramente dalla «tavola rotonda» Puglia-Lombardia svoltasi in settembre...

considerato che anche le recenti disastrose alluvioni hanno dimostrato il fragore costi, umanitari, civili ed economici e quindi la reale inefficienza di una politica che concentrando tutte le risorse del Paese laddove lo richiede il più stretto ed immediato calcolo di profitto...

Gli stessi compagni hanno anche incitato al Comitato una mozione, da discutere nella prossima riunione, sui problemi del settore olivicolo a seguito dell'entrata in vigore del regolamento comunitario sugli oli vegetali.

Concluso a Reggio C. il dibattito sulla mozione del PCI

Compromesso tra DC e PSI-PSDI per coprire i responsabili del caos edilizio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28. La maggioranza di centro-sinistra ha respinto, unitamente al delle destre liberali e missine, la mozione comunista sul disordine edilizio a Reggio Calabria. Spetta ora alla Magistratura decidere sulla circostanziate denunce espresse nell'ormai famoso rapporto del Ministero dei Lavori Pubblici...

ha avuto il merito di individuare i responsabili politici dello scempio urbanistico. Essi stessi, anzi, si sono sospesi, al di sopra, non potendo, si diceva, votare l'ordine del giorno di compromesso, sottoscritto con precario equilibrio e all'unanimità dal Consiglio regionale PSI-PSDI unitificati...

Reggio Calabria. Si è voluto salvare tutto coprendo le responsabilità di tutti: così, una presa di coscienza è difatti, tradotta in una omertà che coinvolge i socialisti unitificati i quali - come ha rilevato il compagno Rossi - hanno subito la spietata vendetta del compromesso di una DC arroccata nella difesa di un assai discutibile passato amministrativo...

teggimento dei giovani democristiani mentre si è costretto il sindaco, geometra Battaglia, ad una alleanza di conferme e smentite. Quello che rimarrà dopo l'ampio dibattito consiliare è abbastanza chiaro: la realtà ha vinto le reticenze, ha provocato il compromesso a nuovi posti di responsabilità...

Enzo Lacaria